



Camera di Commercio
Cremona



Ufficio Statistica e studi

RAPPORTO 2023

***L'economia cremonese
dal punto di osservazione
della Camera di Commercio***

INDICE

Demografia imprenditoriale.....	1
<i>Imprese in provincia di Cremona.....</i>	<i>2</i>
<i>Imprese nel complesso.....</i>	<i>4</i>
<i>Occupazione.....</i>	<i>6</i>
<i>Procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni.....</i>	<i>6</i>
<i>Imprese artigiane.....</i>	<i>7</i>
<i>Imprese giovanili.....</i>	<i>9</i>
<i>Imprese femminili.....</i>	<i>11</i>
<i>Imprese straniere.....</i>	<i>12</i>
<i>Imprenditori.....</i>	<i>15</i>
<i>Contratti di rete.....</i>	<i>17</i>
Livello di competitività del territorio.....	18
<i>Il comparto manifatturiero.....</i>	<i>19</i>
<i>Focus settore metalmeccanico.....</i>	<i>22</i>
<i>Focus settore agroalimentare.....</i>	<i>23</i>
<i>I prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli.....</i>	<i>24</i>
<i>Il commercio estero di beni.....</i>	<i>29</i>
<i>Il turismo.....</i>	<i>33</i>
<i>Il valore aggiunto.....</i>	<i>33</i>
<i>Indicatori creditizi.....</i>	<i>35</i>

Demografia imprenditoriale

Imprese in provincia di Cremona

Alla fine di dicembre 2022, lo stock complessivo delle imprese iscritte nell'anagrafe camerale della provincia di Cremona risulta composto da 27.912 unità, delle quali sono 24.977 le posizioni attive. Il tessuto produttivo provinciale è in gran parte costituito da piccole e piccolissime imprese, delle quali circa 2.750, pari all'11% del totale, sono attive nel comparto manifatturiero, dove lavora quasi un terzo della forza lavoro complessiva e dove predominano il settore metallurgico-meccanico e quello agroalimentare. Il primo è caratterizzato da una grande concentrazione di addetti nella metallurgia, mentre la metalmeccanica cremonese è rappresentata soprattutto dalla fabbricazione di prodotti in metallo e di macchinari.

Il settore metalmeccanico Cremonese copre circa il 40% delle localizzazioni manifatturiere ed il 4,5% del totale delle unità locali. A fine anno 2022 è costituito da circa 1500 punti produttivi presso i quali lavorano 16,6 mila addetti con una dimensione media di 11 addetti per impresa. Nel settore spiccano le imprese di fabbricazione di prodotti in metallo (64%), e di fabbricazione di macchinari ed apparecchiature (21%). Le imprese di maggiori dimensioni sono quelle metallurgiche con dimensione media pari a oltre 85 addetti, seguite dalle imprese di fabbricazione autoveicoli, rimorchi e semirimorchi con oltre 28 addetti, dalle imprese di fabbricazione di altri mezzi di trasporto con oltre 15 addetti e dalle imprese di fabbricazione macchinari e apparecchiature con circa 14 addetti.

Negli ultimi tre anni il numero di unità locali del settore metalmeccanico ha subito una contrazione nella misura del 2,2%, la più bassa in tutta la Lombardia in cui spiccano ben 4 province con cali attorno all'8%. Contestualmente il numero di addetti nello stesso periodo è aumentato del 2,3%, in maggior misura rispetto al dato medio lombardo dello 0,4%. Il settore Cremonese rappresenta a livello lombardo circa il 3% per il numero di unità locali ed il 3,5% per il numero dei relativi addetti.

L'attuale struttura produttiva del comparto agroalimentare comprende principalmente tre gruppi di attività: lattiero-caseario, lavorazione delle carni e industria dolciaria. Nel campo alimentare operano anche importanti realtà produttive, alcune delle quali sono sotto il controllo di imprese multinazionali.

Le imprese alimentari cremonesi coprono circa il 13% delle localizzazioni manifatturiere e l'1,5% del totale delle unità locali. Nel suo complesso il settore agroalimentare cremonese (agricoltura, industria alimentare ed industria delle bevande) rappresenta circa il 15% del totale delle attività. A fine anno 2022 è costituito da circa 4900 punti produttivi presso i quali lavorano oltre 14,7 mila addetti con una dimensione media di 3 addetti per impresa. Nello specifico in provincia operano circa 4.400 imprese agricole con 7,6 mila addetti (1,7 dimensione media), 464 imprese alimentari con oltre 7 mila addetti (15,2 dimensione media) e 15 imprese delle bevande con 100 addetti (6,7 dimensione media). Nel settore alimentare spiccano le imprese di fabbricazione di produzione di pane e di prodotti di pasticceria fresca (28,8%) che occupano circa il 9% degli addetti, seguite dalle imprese di lavorazione e conservazione della carne (11,5%) con il 13,4% degli addetti e l'industria lattiero casearia (9,4%) con il 28,1% degli addetti. I punti produttivi di maggiori dimensioni sono in ordine decrescente quelli di produzione di prodotti da forno e farinacei seguiti da quelli di produzione di oli e grassi animali e dalle localizzazioni di lavorazione e conservazione della carne.

L'agricoltura è da sempre uno dei punti di forza del territorio e genera circa il 5% del PIL complessivo provinciale, contro una media regionale dell'1% ed una nazionale del 2%. Essa viene esercitata attraverso lo sviluppo di tecniche agronomiche sempre all'avanguardia e mediante una moderna meccanizzazione, da realtà produttive sempre più grandi ed efficienti, fra le più avanzate in Italia e in Europa. Tra le coltivazioni sono largamente prevalenti i seminativi (mais e frumento), il pomodoro e la soia. Gran parte della produzione agricola è destinata a sostenere l'importante settore della zootecnia che è uno dei pilastri dell'economia cremonese. Nel

settore bovino, che conta oltre 300.000 capi di cui la metà è costituita da vacche da latte, gli allevatori locali hanno raggiunto un livello di selezione delle razze molto spinto, puntando soprattutto sulla frisona italiana, capace di una produzione lattiera elevata, sia come quantità che come qualità. La produzione di latte, che nell'anno 2022 ha raggiunto circa 1,4 milioni di tonnellate, alimenta un'attiva e rinomata industria lattiero-casearia, nella quale prevale la forma giuridica della cooperativa e la cui produzione di punta è data dai formaggi dove emergono il Grana Padano e il Provolone, prodotti che hanno ormai un consolidato mercato nazionale ed internazionale e che hanno ottenuto la denominazione d'origine. L'allevamento suino, con oltre 950.000 capi, alimenta una rinomata industria di carni insaccate, conservate o comunque preparate, che vengono ampiamente esportate. Uno dei prodotti di punta di tale industria, il Salame Cremona, ha ottenuto il riconoscimento dell'Indicazione Geografica Protetta.

Nel settore agricolo il 40% delle imprese coltivano cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi ed occupano il 17% degli addetti nel settore, il 25% si occupano di coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali occupando il 27% degli addetti ed il 12% circa allevano bovini da latte con il 14,7% degli addetti. Le attività con dimensione media maggiore sono gli allevamenti di suini con 3,5 addetti, le coltivazioni di colture agricole non permanenti con 2,5 addetti e gli allevamenti di bovini con 2,6 addetti.

Il 2021 ha visto, come già ampiamente evidenziato dai dati nazionali diffusi da Istat negli scorsi mesi, una decisa ripresa dell'attività economica del paese dopo il 2020 caratterizzato dalla presenza della pandemia. In termini correnti il valore aggiunto della provincia di Cremona nel 2021 è cresciuto del 6,6%, in misura superiore rispetto al livello regionale lombardo (6,2%) ed al livello nazionale (6,1%). In regione occupa la terza posizione, preceduta da Brescia (7,3%) e Bergamo (7,1%).

I progressi, sia pure molto consistenti realizzati nel 2021, non hanno consentito di recuperare completamente le ingenti perdite occorse nel 2020. A livello nazionale, così come a livello regionale lombardo, il differenziale negativo fra valore aggiunto 2019 e quello del 2021 ammonta a 1,2 punti percentuali mentre per la provincia di Cremona è pari a -0,6 punti percentuali. Tra le singole province solo Lodi, Sondrio, Bergamo e Brescia sono riuscite a recuperare il gap negativo del periodo pandemico.

Dalle stime del valore aggiunto provinciale prodotte dal Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne è possibile procedere ad una lettura settoriale consentendo la valutazione dell'evoluzione post pandemica. Naturalmente la ripartenza dei vari settori è condizionata dai provvedimenti di lockdown che hanno caratterizzato il 2020 e da quelli "di stimolo" introdotti successivamente. In provincia di Cremona, così come in regione Lombardia, l'unico macrosettore che non è riuscito a recuperare le perdite del 2020 è il settore dei servizi (turismo, attività artistiche, servizi di supporto alle imprese) caratterizzato da una variazione percentuale negativa pari a 3,4%. Il settore che invece ha saputo mettersi alle spalle la crisi con maggiore rapidità è stato quello delle costruzioni, con una variazione positiva del 21,4%, dovuta soprattutto al Superbonus 110% sulle ristrutturazioni edilizie.

Hanno "messo la freccia" rispetto al 2019 anche l'agricoltura e l'industria in senso stretto (ovvero l'insieme costituito dal comparto manifatturiero, dall'estrattivo e dalle utility) rispettivamente con variazioni del 3,2% e del 2,1%.

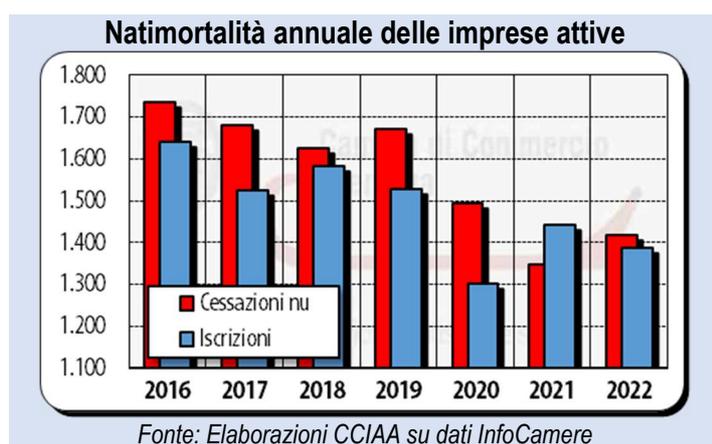
Passando dalla lettura dagli andamenti in valori assoluti a quelli rapportati alla popolazione residente totale media dell'anno preso come riferimento (ovvero il valore aggiunto procapite) la provincia di Cremona guadagna 1 posizioni nella graduatoria delle province italiane passando dalla 25-esima alla 24-esima. Nello specifico il valore aggiunto procapite a prezzi correnti passa da 29.090 euro del 2019 a 29.247 del 2021 con una variazione percentuale dello 0,5%.

La composizione per attività economica del 2021 ricalca sostanzialmente quella dell'anno prima e vede al 61% il comparto dei servizi, il secondario al 34% e l'agricoltura al 5%. All'interno del comparto produttivo, rispetto al 2020 il settore edile passa dal 3,7% al 4,3%, mentre il 30% del valore aggiunto complessivo proviene dall'industria in senso stretto, costituita dalle attività manifatturiere. Il confronto rispetto ai contributi dei vari settori economici registrati nell'intera Lombardia, mostra che Cremona presenta una quota più alta soprattutto nell'agricoltura, dove il 5% è ampiamente superiore all'1,1% lombardo e nell'industria in senso stretto (30% contro il 23,2% della regione). Ciò implica che è invece inferiore la quota del terziario (61% contro il 71%).

Imprese nel complesso

Gli ultimi anni sono stati segnati da una serie di shock importanti che hanno modificato in maniera sostanziale il quadro economico: se il 2020 era stato l'anno dei lockdown, e il 2021 quello del recupero post-pandemico, il 2022 è stato certamente l'anno della guerra e dello shock energetico.

In provincia di Cremona alla fine di dicembre 2022, lo stock complessivo delle imprese iscritte nell'anagrafe camerale risulta composto da 27.912 unità, delle quali sono 24.977 le posizioni attive, quelle cioè effettivamente operative al netto quindi delle imprese che non hanno ancora iniziato ad agire economicamente e di quelle in via di scioglimento o di chiusura. Dopo la contrazione del 2020 e la ripresa del 2021, il 2022 torna in campo negativo segnando un pesante calo nel numero delle imprese attive. L'inclinazione del calo è fortemente influenzata dalle oltre 1000 imprese cessate d'ufficio sulle quali la Camera di Commercio è intervenuta comportando una riduzione dello stock non derivante dall'andamento economico della congiuntura demografica, ma dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative. Come risultato della dinamica, il numero di imprese cremonesi attive si è ridotto del 3,7%, dopo il recupero che aveva caratterizzato il 2021.



Natimortalità imprenditoriale

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio - Tassi %

Anno	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
2018	26.144	1.583	1.626	-43	-0,1	5,4	5,5
2019	25.951	1.528	1.672	-144	-0,5	5,2	5,7

2020	25.787	1.302	1.494	-192	-0,7	4,5	5,1
2021	25.933	1.441	1.348	+93	+0,3	5,0	4,7
2022	24.977	1.387	1.419	-32	-0,1	4,8	4,9

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Il tasso di crescita provinciale, calcolato sullo *stock* delle imprese registrate ad inizio anno e determinato dalle sole registrazioni anagrafiche, è ottenuto dalle dinamiche dei tassi demografici di natalità e di mortalità rispettivamente al 4,8 ed al 4,9%.

Consistenza per forma giuridica al 31 dicembre

Forma giuridica	2021	2022	Saldo	Saldo %
Società di capitali	5.060	5.295	+235	+4,6
Società di persone	5.189	5.080	-109	-2,1
Imprese individuali	15.076	13.999	-1.077	-7,1
Altre forme	608	603	-5	-0,8

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Considerando le imprese in base alla loro natura giuridica, la crescita del tessuto imprenditoriale cremonese del 2022 è esclusivamente il frutto del maggior numero di società di capitali che registrano un'accelerazione del trend positivo in corso da molti anni, con una crescita annua di 235 unità che significa un aumento del 4,6% rispetto al 2021. Il successo delle società di capitali è legato principalmente alle crescenti necessità delle imprese di dotarsi di una governance più strutturata e trasparente ed alla maggiore tutela patrimoniale dei soci. Riguardo alle altre principali tipologie giuridiche, le variazioni sullo stesso periodo 2021 sono tutte negative. Le società di persone registrano una perdita di 109 imprese, pari al -2%, le imprese individuali si riducono di oltre 1000 unità (-7%) mentre lo *stock* della categoria residuale delle "altre forme", che costituisce solo il 2,4% del totale e comprende cooperative, associazioni, fondazioni, consorzi, ecc., nel 2022 rimane pressochè stabile (-0,8%). Le imprese individuali, a fine dicembre 2022, costituiscono il 56% del totale, le società di persone il 20%, e quelle di capitali il 21%.

Imprese attive per sezione d'attività economica al 31 dicembre

Sezione di attività economica	2021	2022	Saldo	Saldo %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.654	3.555	-99	-2,7
Attività manifatturiere	2.834	2.744	-90	-3,2
Costruzioni	4.393	3.897	-496	-11,3
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	5.902	5.735	-167	-2,8
Trasporto e magazzinaggio	647	621	-26	-4,0
Servizi di alloggio e ristorazione	1.802	1.754	-48,0	-2,7
Servizi di informazione e comunicazione	498	497	-1,0	-0,2
Attività finanziarie e assicurative	661	667	+6,0	+0,9
Attività immobiliari	1.433	1.420	-13,0	-0,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	893	913	+20,0	+2,2
Servizi alle imprese	831	792	-39,0	-4,7
Altre attività di servizi	1.484	1.467	-17,0	-1,1
TOTALE	25.933	24.977	-956,0	-3,7

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Il commento alla natimortalità per tipologia di attività economica risultante dal saldo iscrizioni-cancellazioni viene sistematicamente ostacolato dal sempre ragguardevole ed ineliminabile numero delle imprese

non classificate presente tra le nuove iscrizioni. Si tratta cioè di imprese, tipicamente società, che vengono iscritte, ma alle quali, non essendo ancora operative, non può venire attribuito immediatamente alcun codice identificativo dell'attività economica esercitata. Queste infatti, nel 2022, sono state 451, pari a oltre una su tre del totale delle nuove iscrizioni. Con il successivo perfezionamento della loro posizione, tali imprese si sono distribuite, o si distribuiranno, nelle varie sezioni di attività, aumentandone le relative consistenze, ma senza costituire ovviamente nuove iscrizioni. Pertanto, per una panoramica sull'andamento imprenditoriale nei principali settori economici occorre rifarsi al confronto tra le consistenze al 31 dicembre degli ultimi due anni, confronto "sporcato" dalle numerose cessazioni d'ufficio intervenute nell'anno che non hanno alcuna rilevanza economica ma che contribuiscono alla diminuzione degli stock in modo significativo.

Le attività economiche numericamente più rappresentative del tessuto imprenditoriale cremonese registrano un calo su base annua. Solamente le attività finanziarie ed assicurative e le attività professionali scientifiche e tecniche presentano un segno positivo con una variazione rispetto al 2021 rispettivamente dello 0,9% e del 2,2%. Sul fronte negativo spiccano le costruzioni (-11,3%), i servizi alle imprese (-4,7%), trasporto e magazzinaggio (-4%) e le attività manifatturiere (-3,2%).

Occupazione

La tavola seguente riporta, per le attività più rappresentative dell'imprenditoria cremonese, il numero degli addetti occupati e la dimensione media delle imprese attive nelle varie sezioni al 31 dicembre 2022.

La maggior parte dell'occupazione delle imprese, pari a circa il 32% del totale, si trova nelle attività manifatturiere, ed un altro 14% nel commercio, con quest'ultimo comparto che presenta una dimensione media di 2,4 addetti, mentre nel manifatturiero il numero medio degli addetti sale a oltre 11. Le imprese di maggiore dimensione si trovano nella sanità ed assistenza sociale, dove, in 221 unità, sono impiegate oltre 6,1 mila persone. La media complessiva di addetti per impresa aumenta al 3,8 rispetto al 3,6 dei due anni precedenti.

Occupazione per sezione di attività economica - Anno 2022

Sezione di attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.555	8.311	2,3
Attività manifatturiere	2.744	30.442	11,1
Costruzioni	3.897	8.585	2,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	5.735	13.601	2,4
Servizi di alloggio e ristorazione	1.754	6.724	3,8
Sanità e assistenza sociale	221	6.134	27,8
Totale	24.977	96.008	3,8

Fonte: InfoCamere

Procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni

Le aperture di procedure fallimentari nell'intero 2022 sono state 42. Tale valore è il più basso negli

ultimi 10 anni, se non consideriamo le 24 del periodo della pandemia condizionato dalla sospensione di alcune procedure concorsuali e dalla limitata operatività dei tribunali.

Procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni

Anno	Altre procedure	Concordati	Fallimenti	Scioglimenti e liquidazioni
2017	1	2	47	414
2018	1	6	47	401
2019	3	4	52	356
2020	3	2	24	409
2021	1	2	53	337
2022	6	5	42	325

Fonte: InfoCamere

I dati sugli scioglimenti e liquidazioni confermano come la mortalità imprenditoriale risulti ancora inferiore ai valori pre-crisi e nell'anno se ne contano 325, valore minimo nella serie storica degli ultimi 10 anni. I 5 concordati, ossia gli accordi tra imprese in crisi ed i loro creditori al fine di cercare di evitarne il fallimento, e le 6 altre procedure concorsuali si mantengono su livelli molto bassi benchè siano in crescita rispetto all'anno prepandemico.

Imprese artigiane

A fine dicembre 2022, lo stock complessivo delle imprese artigiane registrate all'anagrafe camerale di Cremona è composto da 7.946 unità, praticamente tutte attive (7.924). Nell'anno 2021 si è arrestato il trend discendente che ininterrottamente dal 2016 le ha descritte, raggiungendo nel 2020 il punto di minimo per poi risalire timidamente nel 2021 con un saldo di 19 unità, senza raggiungere però i livelli pre-pandemici del 2019. Il 2022 riprende la dinamica negativa, parallelamente a quella delle imprese totali, pesantemente influenzata dalle cessazioni d'ufficio (analizzate in calce al documento) che pur non avendo significato economico influenzano lo stock delle imprese.

I dati sulla natimortalità imprenditoriale registrano un saldo demografico annuale di 22 unità, determinato dalle 495 nuove iscrizioni e dalle 473 cancellazioni, queste ultime considerate al netto dei provvedimenti d'ufficio. Pertanto il tasso di crescita demografica sulla consistenza ad inizio anno è positivo (+0,3%).

Natimortalità imprenditoriale

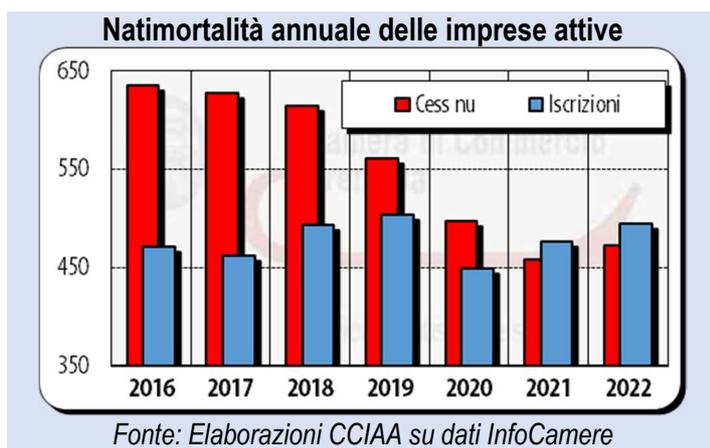
Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio - Tassi %

Anno	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
2018	8.564	493	615	-122	-1,4	5,7	7,1
2019	8.500	504	561	-57	-0,7	5,9	6,5
2020	8.455	449	498	-49	-0,6	5,3	5,8

2021	8.471	477	458	+19	+0,2	5,6	5,4
2022	7.924	495	473	+22	+0,3	5,8	5,6

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Per l'artigianato si riscontra un aumento sia delle iscrizioni (+3,8%) che delle cessazioni non d'ufficio (+3,3%), aumentando quindi il tasso di natalità dal 5,6% del 2021 al 5,8% del 2022 ed il tasso di mortalità dal 5,4% al 5,6%.



L'istogramma a fianco evidenzia comunque come, negli ultimi anni, la movimentazione demografica mostri una prevalenza ininterrotta delle cessazioni sulle nuove iscrizioni, seppure con saldi in costante diminuzione, fino al 2020. Nel 2021 e nel 2022 le iscrizioni prevalgono rispetto alle cessazioni, che come accennato sopra, rallentano la loro crescita grazie anche ai sostegni ed alle moratorie messe in atto dalle istituzioni per la salvaguardia delle imprese dagli effetti della crisi. Nonostante i saldi demografici positivi degli ultimi 2 anni la curva delle consistenze si abbassa per effetto delle cessazioni d'ufficio che sono intervenute nel secondo trimestre del 2022.

Considerando la forma giuridica delle imprese artigiane, essendo queste caratterizzate dalla piccola e piccolissima dimensione, è assodata l'assoluta preponderanza delle ditte individuali e delle società di persone le quali, insieme, costituiscono infatti la quasi totalità, il 93%, delle aziende artigiane cremonesi.

Consistenza per forma giuridica al 31 dicembre

Forma giuridica	2021	2022	Saldo	Saldo %
Società di capitali	540	576	+36	+6,7
Società di persone	1.484	1.441	-43	-2,9
Imprese individuali	6.436	5.896	-540	-8,4

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Nell'anno 2022, prosegue la tendenza alla crescita, che è andata sempre più consolidandosi nel tempo, del numero delle società di capitali le quali, pur con numeri ancora molto contenuti, cominciano comunque a rivestire un ruolo significativo, oltre il 7% del totale, anche nel panorama artigiano cremonese. Registrano infatti un'ulteriore aumento su base annua (+6,7%). Le società di persone proseguono nel trend negativo (-3%) a fianco delle imprese individuali che subiscono una contrazione dell'8,4%.

Imprese attive per sezione di attività economica al 31 dicembre

Attività	2021	2022	Variaz.	Variaz. %
C Attività manifatturiere	1.918	1.836	-82	-4,3
F Costruzioni	3.496	3.089	-407	-11,6
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	395	396	+1	+0,3
H Trasporto e magazzinaggio	424	404	-20	-4,7

I Servizi di alloggio e ristorazione	256	245	-11	-4,3
N Servizi alle imprese	347	326	-21	-6,1
S Altre attività di servizi	1.265	1.257	-8	-0,6
TOTALE	8.471	7.924	-547	-6,5

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Nella sezione artigiana nel corso dell'anno 2022 aumentano leggermente solo le imprese di riparazione (+0,3%) mentre diminuiscono le imprese negli altri settori: in primis le costruzioni con una variazione negativa dell'11,6%, seguite dai servizi alle imprese (-6%), dal trasporto e magazzinaggio (-4,7%), dalle attività manifatturiere e dai pubblici esercizi (-4,3%).

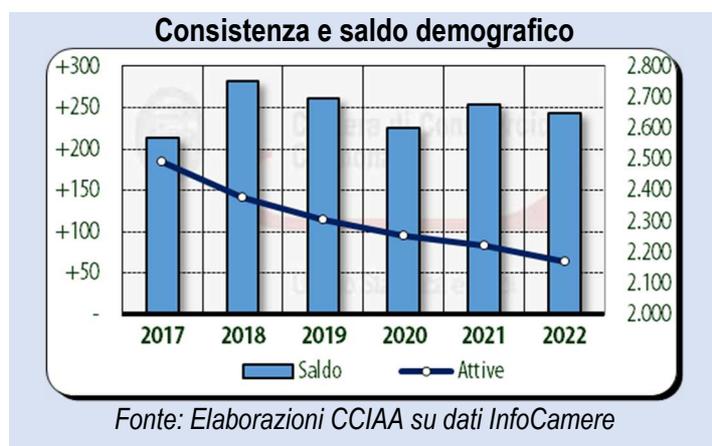
Nella tavola relativa all'occupazione si può notare il numero totale di addetti dell'artigianato cremonese, appena sotto le 18.800 unità, e la dimensione media delle imprese attive che si conferma a 2,4 unità lavorative. Tra le attività più rappresentative dell'imprenditoria artigiana cremonese, quasi il 65% degli addetti delle imprese si trovano concentrati in due sole sezioni: nelle attività manifatturiere con oltre 6,5 mila addetti e nelle costruzioni con 5,5 mila. Le imprese di maggiore dimensione si trovano nelle attività manifatturiere, con 3,6 addetti di media, e nelle riparazioni (3,1).

Occupazione per attività – Anno 2022

Sezione di attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
C Attività manifatturiere	1.834	6.574	3,6
F Costruzioni	3.089	5.537	1,8
G Commercio e riparazione di veicoli	397	1.233	3,1
H Trasporto e magazzinaggio	404	882	2,2
S Altre attività di servizi	1.257	2.142	1,7
Totale	7924	18.765	2,4

Fonte: InfoCamere

Imprese giovanili



Per imprese giovanili si intendono quelle gestite, o controllate in misura superiore al 50%, da imprenditori con meno di 35 anni di età e la provincia di Cremona, al 31 dicembre 2022, ne conta 2.170 attive, con una perdita su base annua quantificata in ulteriori 53 imprese, pari al -2,4%.

Nel caso delle imprese giovanili si trova un'apparente discrepanza tra l'andamento demografico determinato dal saldo iscrizioni-cessazioni ed il trend delle consistenze a fine periodo.

Il primo infatti vede saldi costantemente positivi per ogni anno dal 2011, da quando cioè sono disponibili dati per questa tipologia di imprese e, anche nel presente anno, le 443 iscrizioni superano ampiamente le 200 cessazioni considerate al netto dei provvedimenti d'ufficio, che si traducono in un tasso

demografico annuo di crescita del +10%. Al contrario, però, la curva delle consistenze mostra una linea in interrotta discesa che vede lo *stock* di imprese giovanili attive passare dalle quasi 3.500 di fine 2011 alle attuali 2.170, con una perdita complessiva del 38% della propria consistenza.

La giustificazione di tali andamenti apparentemente contraddittori è da ricercarsi nell'osservazione che, dal computo delle cancellazioni, sono escluse quelle che avvengono a causa del superamento dei limiti di età, in quanto non derivano da alcuno specifico provvedimento amministrativo, ma vengono solamente "calcolate" a partire dai dati anagrafici già presenti nell'archivio. Tra le due alternative è quindi sicuramente da privilegiare la seconda interpretazione basata sull'andamento delle consistenze, la quale mostra un *trend* in continua contrazione delle imprese giovanili cremonesi, ignorando il fatto, peraltro giustificabile intuitivamente, che è assai probabile che gli imprenditori più giovani aprano nuove aziende, piuttosto che le chiudano.

Imprese attive per sezione di attività economica al 31 dicembre

Attività	2020	2021	Saldo	Saldo%
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	216	215	-1	-0,5
C Attività manifatturiere	144	144	-	-
F Costruzioni	324	305	-19	-5,9
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	570	562	-8	-1,4
I Servizi di alloggio e ristorazione	260	261	+1	+0,4
N Servizi alle imprese	124	108	-16	-12,9
S Altre attività di servizi	219	211	-8	-3,7
Totale	2.223	2.170	-53	-2,4

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Le sezioni di attività economica dove è più diffusa l'impresa giovanile, nelle quali operano, a fine 2022, rispettivamente 562 e 305 aziende, pari complessivamente al 40% del totale, sono quelle del commercio, in maggioranza al dettaglio, dove predominano i venditori di articoli d'abbigliamento, e delle costruzioni edili. La terza sezione di attività nella quale opera il maggior numero di imprese condotte da giovani (261) è quella relativa ai pubblici esercizi, cioè principalmente bar e ristoranti. L'andamento numerico nei settori principali di attività economica rilevato dalla differenza delle consistenze alla fine del 2022 rispetto a quelle di dodici mesi prima, rivela che al calo annuo complessivo contribuiscono praticamente tutti i principali settori economici ad eccezione dei servizi di alloggio e ristorazione e delle attività manifatturiere che presentano una situazione di stabilità. Le perdite maggiormente consistenti si rilevano nei servizi alle imprese (-13%), nelle costruzioni (-6%) e nei servizi alla persona (-3,7%).

Occupazione per attività - Anno 2022

Sezione di attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
C Attività manifatturiere	144	550	3,8
F Costruzioni	305	477	1,6
G Commercio; riparazioni di veicoli	562	740	1,3
I Servizi di alloggio e ristorazione	261	883	3,4
N Servizi alle imprese	108	229	2,1
S Altre attività di servizi	211	429	2,0
Totale	2.170	4.109	1,9

Fonte: InfoCamere

Le imprese giovanili cremonesi danno lavoro a circa 4,1 mila persone, delle quali il 21,5%, pari a 883 unità, si trova nel settore dei pubblici esercizi ed un altro 18%, cioè 740 addetti, nel commercio. 550 sono gli addetti del comparto manifatturiero e 477 quelli delle costruzioni, mentre si fermano a circa 430 unità le attività dei servizi alle persone. Le imprese di maggiori dimensioni operano nelle attività manifatturiere, con circa quattro occupati per azienda, e nei servizi di alloggio e ristorazione con 3,4. La media di addetti per impresa (1,9), nell'ambito dell'imprenditoria giovanile, rimane ampiamente al di sotto del dato relativo al complesso delle imprese che si è già visto essere di 3,8.

Imprese femminili

Per imprese "femminili" si intendono tutte quelle con titolare donna, o quelle dove la percentuale di partecipazione femminile tra i soci o gli amministratori è superiore al 50%.

La provincia di Cremona conta, a fine anno 2022, 5.193 imprese femminili attive, con una diminuzione di consistenza di 138 unità rispetto a fine 2021. Il tasso di crescita dopo due anni di sostanziale stabilità nel 2018 e 2019, nel 2020 anno della pandemia passa al -0,8%. Il 2021, anno della ripresa, vede il tasso di crescita al +0,9, mentre nel 2022 torna in campo negativo (-2,6%). Il saldo demografico annuo (-62 imprese) risulta anch'esso negativo determinato dalle 338 iscrizioni e dalle 400 cessazioni, calcolate al netto dei provvedimenti d'ufficio.

Imprese attive per sezione di attività economica al 31 dicembre

Attività	2021	2022	Saldo	Saldo %
A Agricoltura, silvicoltura pesca	580	553	-27	-4,7
C Attività manifatturiere	402	384	-18	-4,5
F Costruzioni	170	162	-8	-4,7
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	1.488	1.431	-57	-3,8
I Servizi di alloggio e ristorazione	600	581	-19	-3,2
L Attività immobiliari	286	279	-7	-2,4
N Servizi alle imprese	241	229	-12	-5,0
S Altre attività di servizi	928	920	-8	-0,9
Totale	5.331	5.193	-138	-2,6

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Il comparto produttivo a maggior tasso di femminilizzazione è di gran lunga il commercio, dove vengono contate 1.431 imprese, pari al 28% del totale, seguito dalle 920 che operano nelle "altre attività dei servizi" (18% del totale delle aziende gestite da donne), cioè i servizi alle persone, e dai pubblici esercizi con 581 aziende, dall'agricoltura con 553 aziende (11%) e dalle attività manifatturiere. La scelta delle imprenditrici cremonesi è piuttosto concentrata e le cinque sezioni citate occupano i tre quarti del totale delle imprese femminili attive.

Nel 2022, anno successivo alla ripresa, le variazioni nelle consistenze dei settori economici principali, nei confronti di quelle registrate a fine 2021, sono tutte negative. In primis i servizi alle imprese (-5%), seguiti dall'agricoltura e dalle costruzioni (-4,7%), dalle attività manifatturiere (-4,5%) e dal commercio (-3,8%).

La maggior parte dell'occupazione delle imprese femminili si trova nel commercio e nelle attività manifatturiere, rispettivamente con 2.616 e 2.705 addetti, che da soli occupano circa il 40% della manodopera

complessiva. A questi seguono il settore dei pubblici esercizi, con 1.750 addetti ed i servizi alla persona ed alle imprese, con rispettivamente 1.571 e 1.095 addetti. Le imprese femminili di maggiori dimensioni in termini di addetti si trovano nella sanità e assistenza sociale, dove arrivano mediamente ai 24 occupati ciascuna. La media addetti per impresa (2,7) è significativamente al di sotto del dato complessivo (3,8).

Occupazione per attività - Anno 2022

Sezione di attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
A Agricoltura, silvicoltura pesca	553	866	1,6
C Attività manifatturiere	384	2.705	7,0
F Costruzioni	162	661	4,1
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	1.431	2.616	1,8
I Servizi di alloggio e ristorazione	581	1.750	3,0
L Attività immobiliari	279	273	1,0
N Servizi alle imprese	229	1.095	4,8
S Altre attività di servizi	920	1.571	1,7
Totale	5.193	14.278	2,7

Fonte: InfoCamere

Imprese straniere

Per imprese straniere si intendono quelle nelle quali la partecipazione di persone di nazionalità non italiana è superiore al 50% e, contrariamente a tutte le altre tipologie, per queste si rileva un'ulteriore crescita numerica.



La provincia di Cremona, al 31 dicembre 2022, conta 2.885 imprese straniere attive: l'andamento costantemente crescente negli ultimi 6 anni ha avuto un salto negativo spiegato dalle cessazioni d'ufficio che hanno interessato il secondo trimestre 2022. Infatti il numero delle imprese attive, dopo tale salto, ha registrato una continuità nel trend di crescita in corso d'anno. E' da sottolineare, al fine di una corretta interpretazione del dato, la mancanza di significatività economica dello stesso.

Il saldo demografico annuale è positivo di 131 unità determinato dalle 385 nuove iscrizioni e dalle 254 cancellazioni, con le prime in aumento annuo del 21,8% e le seconde del 30,3%.

In rapporto al totale delle imprese cremonesi attive, il numero di quelle straniere scende al 12,7% del 2021 all'11,6% del 2022.

Imprese attive per sezione di attività economica al 31 dicembre

Attività	2021	2022	Saldo	Saldo %
C Attività manifatturiere	314	281	-33	-10,5

F Costruzioni	1.144	844	-300	-26,2
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	823	784	-39	-4,7
I Servizi di alloggio e ristorazione	368	373	+5	+1,4
N Servizi alle imprese	191	155	-36	-18,8
Totale	3.294	2.885	-409	-12,4

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Il comparto edile è quello dove sono più numerose le aziende guidate da imprenditori non italiani e se ne contano infatti 1.144 che costituiscono il 29% del totale delle imprese straniere ed il 22% del totale provinciale delle unità attive nelle costruzioni. A differenza del 2021 in tutti i principali comparti di attività economica si sono riscontrate variazioni positive, nell'anno 2022 la quasi totalità delle variazioni ha cambiato segno, complici le cancellazioni d'ufficio che sono intervenute nel corso dell'anno. Solo i pubblici esercizi hanno mantenuto il segno positivo (+1,4%). Nelle altre sezioni spiccano le costruzioni (-26%), i servizi alle imprese (-18,8%) e le attività manifatturiere (-10,5%).

Occupazione per attività - Anno 2022

Sezione di attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
C Attività manifatturiere	281	849	3,0
F Costruzioni	844	1.108	1,3
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	784	944	1,2
H Trasporto e magazzinaggio	123	372	3,0
I Servizi di alloggio e ristorazione	373	1.266	3,4
N Servizi alle imprese	155	532	3,4
Totale	2.885	5.564	1,9

Fonte: InfoCamere

L'imprenditoria straniera in provincia occupa oltre 5.500 persone, con una media di 1,9 addetti per impresa, leggermente in aumento rispetto all'anno precedente. Il comparto dei pubblici esercizi è quello che occupa più lavoratori, oltre 1.260, ma anche nelle costruzioni e nel commercio se ne contano circa un migliaio. Nell'edilizia e nel commercio la dimensione media dell'impresa è minima e appena superiore alla singola unità. Diverso il discorso nei restanti settori principali, nei quali si contano mediamente circa tre addetti per impresa.

Localizzazioni

Per localizzazioni si intendono tutte le sedi e unità locali attive fisicamente sul territorio provinciale, indipendentemente quindi dal luogo nel quale è situato il soggetto imprenditoriale che le gestisce.

La provincia di Cremona, al 31 dicembre 2022, conta 32.657 localizzazioni attive, valore ancora in pesante contrazione rispetto allo stesso trimestre del 2021, complice l'elevato numero di cancellazioni d'ufficio che ha interessato il secondo trimestre, e la maggior parte dei settori. In un contesto di saldi negativi, crescono timidamente i pubblici esercizi (+0,1%).

Il comparto del commercio è quello dove si trova il maggior numero di localizzazioni attive e se ne contano circa 7,9 mila (-2,2 % variazione tendenziale), cioè il 24% del totale. A notevole distanza si trovano l'agricoltura e il comparto edile, con rispettivamente 4.450 e 4.409 punti produttivi, entrambi in diminuzione dell'1,5% e del 9,8%.

Localizzazioni attive per sezione di attività economica - anni 2021 e 2022

Attività	2021	2022	Saldo	Saldo %
A Agricoltura, silvicoltura pesca	4.518	4.450	-68	-1,5
C Attività manifatturiere	3.880	3.757	-123	-3,2
F Costruzioni	4.888	4.409	-479	-9,8
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	8.001	7.825	-176	-2,2
I Servizi di alloggio e ristorazione	2.324	2.326	+2	+0,1
L Attività immobiliari	1.583	1.572	-11	-0,7
S Altre attività di servizi	1.666	1.660	-6	-0,4
Totale	33.551	32.657	-894	-2,7

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Le localizzazioni situate in provincia di Cremona forniscono un'occupazione a oltre 115 mila persone con una media di 3,5 addetti ciascuna. Il comparto manifatturiero è quello che occupa più addetti, con oltre 36 mila unità lavorative. Il settore delle attività manifatturiere e dei servizi di supporto alle imprese sono caratterizzati dalla maggiore dimensione media (9,6 addetti).

LOCALIZZAZIONI - Occupazione per attività - anno 2022

Sezione di attività economica	Attive	Addetti	Add/loc
A Agricoltura, silvicoltura pesca	4.450	7.624	1,7
C Attività manifatturiere	3.757	36.068	9,6
F Costruzioni	4.409	8.421	1,9
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	7.825	17.023	2,2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.326	8.129	3,5
N Servizi di supporto alle imprese	1.095	10.533	9,6
Totale	32.657	115.124	3,5

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Nota su cessazioni d'ufficio nel secondo trimestre 2022

Nel Registro Imprese risultano iscritte imprese e società che, pur non svolgendo l'attività da lungo tempo, e dunque essendo di fatto cessate, hanno ommesso di presentare istanza di cancellazione dal registro. Per risolvere il problema, avente rilievo nazionale, è intervenuta una specifica normativa (D.p.r.247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive), che ha previsto la possibilità per le Camere di Commercio di ricorrere alle procedure di cancellazione d'ufficio. Ciò comporta per ogni periodo una riduzione dello stock non derivante dall'andamento economico della congiuntura demografica, ma dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative.

La Camera di Commercio di Cremona **nel secondo trimestre 2022** ha provveduto d'ufficio a regolarizzare oltre 1000 imprese (tutte imprese individuali), con un'incidenza del 78% sul totale delle cessazioni, il 56% è relativo ad imprese artigiane. Pur non derivando dall'andamento economico della congiuntura, per completezza d'informazione consideriamo i settori maggiormente interessati per poter analizzare al meglio il trend delle imprese attive a fine trimestre. In particolare il 59% delle imprese cessate d'ufficio sono imprese edili, l'11% operano nel commercio ed il 9% nelle attività manifatturiere.

Analizzando l'incidenza dei provvedimenti d'ufficio nelle singole sezioni più rappresentative osserviamo che nelle imprese edili il 93% delle cessazioni totali sono cessazioni d'ufficio, nelle attività manifatturiere l'85%, nel commercio il 57%, nell'agricoltura il 53%.

Imprese Registrate al 30/06/2022, cessazioni totale e d'ufficio nel 2° trim 2022
(% cessazioni d'ufficio per sezione e % cessazioni d'ufficio sul totale delle imprese reg.)

Attività	Reg.	Cessaz.	Cessaz. d'ufficio	% Cessaz. d'ufficio x sez	% Cessaz. d'ufficio sul tot
A Agricoltura, silvicoltura pesca	3.648,0	45	24	53,3	2,4
C Attività manifatturiere	3.106,0	111	94	84,7	9,2
F Costruzioni	4.258,0	650	604	92,9	59,3
G Commercio	6.206,0	202	115	56,9	11,3
H Trasporto e magazzinaggio	698,0	51	43	84,3	4,2
I Pubblici esercizi	2.055,0	75	42	56,0	4,1
J Servizi di informazione e comunicazione	543,0	8	5	62,5	0,5
K Attività finanziarie e assicurative	679,0	18	8	44,4	0,8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	971,0	13	5	38,5	0,5
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supp	858,0	48	36	75,0	3,5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	447,0	15	13	86,7	1,3
S Altre attività di servizi	1.518,0	26	13	50,0	1,3
X Imprese non classificate	850,0	26	17	65,4	1,7
Totale	27.983,0	1.303	1.019	78,2	100,0

Fonte :Elaborazioni CCIAA su dati Infocamere

Imprenditori

Dall'archivio camerale contenente i dati sulle persone iscritte a vario titolo (titolare, socio, amministratore, ecc.) al Registro Imprese, è possibile ottenere informazioni anche sui singoli imprenditori che rivestono cariche nelle imprese attive con sede in provincia. Data la possibilità che alcuni soggetti ricoprano più cariche in diverse imprese, è da considerare che i numeri riportati sono leggermente sovrastimati.

A fine 2022 erano iscritti alla Camera di Commercio di Cremona, in imprese attive, 39.175 imprenditori, 1000 in meno, cioè il 2,5%, rispetto ad un anno prima. Gli italiani erano 35.521, e costituivano il 91% del totale. Delle altre nazionalità, la cui graduatoria è circa la stessa di fine 2021, la più rappresentata era quella romena con 734 imprenditori, in diminuzione del 16% rispetto all'anno precedente. Più distanziate, sotto le 400 unità, sono le nazionalità albanese, egiziana, cinese e marocchina, tutte in calo. Solo gli imprenditori di nazionalità indiana sono in aumento (+4%) rispetto al 2021, ma rappresentano solamente l'1% del totale degli imprenditori in imprese attive.

Imprenditori in imprese attive, per principale stato di nascita

Stato di nascita	2021	2022	Diff.	Diff. %
Totale	40.176	39.175	-1.001	-2,5
Italia	36.150	35.521	-629	-1,7
Romania	874	734	-140	-16,0
Albania	397	358	-39	-9,8
Egitto	377	337	-40	-10,6

Cina	342	333	-9	-2,6
Marocco	378	311	-67	-17,7
India	226	235	+9	+4,0
Nigeria	112	101	-11	-9,8
Pakistan	86	78	-8	-9,3

Fonte: InfoCamere - dati al 31 dicembre.

Il numero delle imprenditrici, 10.674 a fine anno, è risultato ancora in calo nel 2022, perdendo un ulteriore 1,3% della consistenza totale. Quasi la metà delle donne imprenditrici è attiva in quattro divisioni, tra le quali quella che ne occupa di più (1.659) è quella del commercio al dettaglio, seguita dall'agricoltura, dai servizi di ristorazione, e dai servizi alla persona. Alla contrazione complessiva hanno contribuito tutti i primi quattro principali settori di attività dell'imprenditoria femminile ed i cali più sensibili, oltre i due punti percentuali, sono quelli del commercio al dettaglio, dei servizi alla persona, delle attività immobiliari e del commercio all'ingrosso (con il 6% delle imprenditrici).

Imprenditrici in imprese attive, per principale divisione di attività economica

Divisione di attività economica	2021	2022	Diff.	Diff. %
Totale	10.815	10.674	-141	-1,3
Commercio al dettaglio	1.719	1.659	-60	-3,5
Agricoltura	1.218	1.204	-14	-1,1
Attività dei servizi di ristorazione	1.102	1.097	-5	-0,5
Altre attività di servizi per la persona	1.117	1.095	-22	-2,0
Attività immobiliari	947	928	-19	-2,0
Commercio all'ingrosso	604	588	-16	-2,6
Fabbricazione di prodotti in metallo	275	276	+1	+0,4
Lavori di costruzione specializzati	239	239	-	-
Costruzione di edifici	220	221	+1	+0,5

Fonte: InfoCamere - dati al 31 dicembre

Tra gli imprenditori giovani, quelli cioè con meno di 30 anni, il calo su base annua dei soggetti con cariche (0,9% pari a 15 unità) è inferiore rispetto a quello rilevato nel complesso degli imprenditori (-2,5%) e nelle imprenditrici (-1,3%). Il numero complessivo si colloca a 1.677 unità. Tra le divisioni più rappresentative l'agricoltura è stabile mentre sono in calo i servizi di ristorazione (-6,5%) ed il commercio al dettaglio (-7,7%). Crescono invece significativamente i giovani imprenditori nei lavori di costruzione specializzati (+17,4%), nelle riparazioni (+15,8%) e nelle attività ausiliarie dei servizi finanziari (+19%).

Imprenditori *under 30* anni in imprese attive, per divisione di attività economica

Divisione di attività economica	2021	2022	Diff.	Diff. %
Totale	1.692	1.677	-15	-0,9
Agricoltura	257	257	-	-
Attività dei servizi di ristorazione	214	200	-14	-6,5
Commercio al dettaglio	194	179	-15	-7,7
Altre attività di servizi per la persona	147	144	-3	-2,0
Lavori di costruzione specializzati	121	142	+21	+17,4
Commercio all'ingrosso	119	110	-9	-7,6
Commercio ingrosso e dettaglio e riparazione	76	88	+12	+15,8

Attività immobiliari	60	56	-4	-6,7
----------------------	----	----	----	------

Fonte: InfoCamere - dati al 31 dicembre

Contratti di rete

Nato nel 2009, il contratto di rete è uno strumento giuridico che consente alle imprese, soprattutto alle piccole e alle medie, di unire le proprie forze e le rispettive risorse economiche, dando loro la possibilità di perseguire un obiettivo di crescita che, singolarmente, non potrebbero raggiungere. Al fine di accrescere la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato, le imprese aderenti si impegnano reciprocamente, in attuazione di un programma comune, a collaborare, scambiandosi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica oppure esercitando in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa.

Al 3 aprile 2023, in Lombardia erano 4894 le imprese coinvolte in contratti di rete. In provincia di Cremona, tale nuova forma di negozio giuridico, alla stessa data, aveva visto nascere solo 80 contratti, alcuni con collegamenti anche extra provinciali, con il coinvolgimento di 168 imprese cremonesi, in maggioranza società di capitali operanti nell'ambito dell'industria manifatturiera.

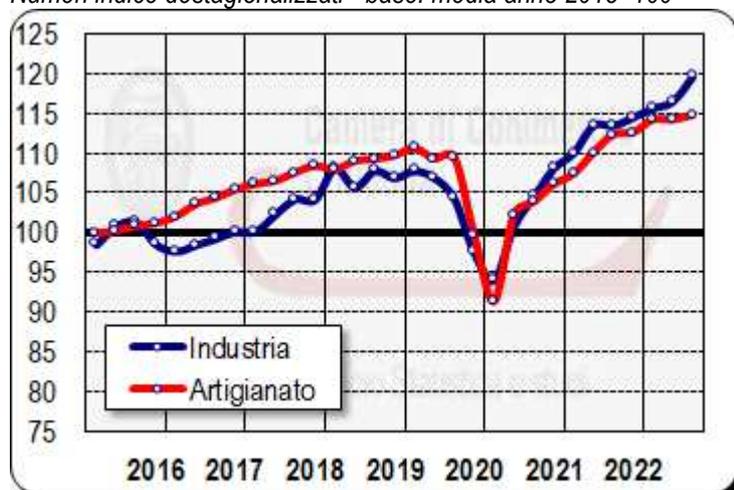
Livello di competitività del territorio

Il comparto manifatturiero

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine trimestrale condotta da Unioncamere Lombardia su due distinti campioni di aziende, costruiti con una metodologia rigorosa, che garantiscono la significatività statistica dei dati disaggregati fino alla classe dimensionale ed al settore produttivo. La scelta di tale modalità è dettata dalla considerazione che solo attraverso domande specifiche rivolte ai principali attori dell'economia provinciale è possibile ottenere indicazioni su grandezze per le quali non esistono fonti di conoscenza alternative, sufficientemente disaggregate territorialmente e aggiornate, e più in generale sul "clima congiunturale". Il primo campione è composto da circa una sessantina di imprese industriali, mentre il secondo comprende esclusivamente imprese artigiane, e mediamente vede la partecipazione di circa 70 unità di rilevazione.

La produzione manifatturiera cremonese

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2015=100



Fonte: Elaborazioni della Camera di Commercio su dati Unioncamere Lombardia – Creative Commons.

L'indagine del quarto trimestre 2022 rileva una situazione del comparto manifatturiero provinciale in ripresa, con tassi di crescita congiunturali decisamente positivi per l'industria (+2,7%) ma più deboli per l'artigianato (+0,5%). Anche il fatturato è positivo per entrambi i comparti segnando un +0,6% per l'industria e un +1,1% per l'artigianato. La debolezza dell'artigianato sul lato della produzione, viene confermata dall'andamento degli ordini in contrazione dello 0,7%, mentre gli ordinativi dell'industria registrano un incremento congiunturale significativo dall'interno (+1,3%) e ancor più dall'estero (-4,3%).

In ottica tendenziale gli incrementi produttivi restano significativi sia per l'industria (+6,1%) che per l'artigianato (+2,0%). Il fatturato, spinto anche dall'aumento dei prezzi, segna ancora incrementi significativi rispetto allo scorso anno crescendo del 5,8% per l'industria e del 4,5% per gli artigiani. Gli ordini mostrano andamenti tendenziali più contenuti per l'industria per il mercato interno, fermandosi al +0,1%, mentre risultano più dinamici dal mercato estero (+2,7%). L'artigianato mostra un tendenziale più marcato per gli ordini totali (+1,4%).

Il mercato del lavoro cremonese è stabile per il settore industriale con il numero degli addetti vicinissimo alla variazione congiunturale nulla (-0,2%), e più negativo per l'artigianato che registra una flessione più significativa (-2,0%). Nessuna delle imprese industriali intervistate ha dichiarato di aver fatto ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, mentre la percentuale è del 7,5% per l'artigianato, ma con una quota sul monte ore

trimestrale ancora molto contenuta (0,9%).

Sul versante dei prezzi pesano ancora le dinamiche del tutto straordinarie evidenziate a livello internazionale sulle materie prime e sui beni energetici (gas ed energia elettrica in primis) che provocano un'ulteriore spinta inflattiva, ma meno intensa rispetto allo scorso trimestre. Le imprese industriali del cremonese stimano infatti una crescita congiunturale dei prezzi delle materie prime del 2,6% e le imprese artigiane dell'8,6%. Il confronto tendenziale evidenzia maggiormente la gravità della situazione con un incremento del 44,5% dei prezzi delle materie prime per l'industria e del 70,5% per l'artigianato.

L'indagine congiunturale sul settore manifatturiero cremonese - 4° trimestre 2022

Variazioni percentuali sul trimestre precedente (congiunturale), sullo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziale) e crescita media annua 2022

	CREMONA						LOMBARDIA		
	Industria			Artigianato			Industria		
	Congiunturale	Tendenziale	Anno 2022	Congiunturale	Tendenziale	Anno 2022	Congiunturale	Tendenziale	Anno 2022
Produzione	+2,7	+6,1	+4,7	+0,5	+2,0	+4,2	+0,8	+2,7	+6,3
Fatturato	+0,6	+5,8	+11,7	+1,1	+4,5	+6,0	+1,7	+9,2	+14,5
Ordinativi interni	+1,3	+0,1	+3,9	-0,7	+1,4	+4,1	-0,2	+2,0	+7,7
Ordinativi esteri	+4,3	+2,7	+3,9				+0,3	+3,7	+9,7
Occupazione	-0,2	-0,3	+0,6	-2,0	-2,1	-2,2	+0,2	+1,3	+1,5

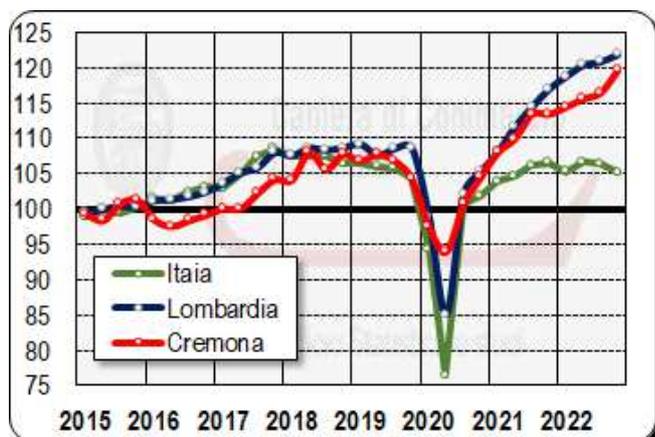
Fonte: Elaborazioni della Camera di Commercio su dati Unioncamere Lombardia – Creative Commons.

Il confronto con la Lombardia e l'Italia dell'indice della produzione industriale non è perfettamente coerente, mancando ancora il dato di dicembre per la produzione Italiana. La media dei mesi di ottobre e novembre evidenzia comunque una flessione dell'indice dal livello raggiunto nel terzo trimestre. Per quanto riguarda il confronto Cremona-Lombardia, entrambe proseguono sul trend crescente con un'accelerazione della dinamica provinciale che tende a chiudere il gap formatosi tra i due territori nei trimestri precedenti.

A livello nazionale gli indicatori qualitativi hanno segnato un peggioramento per lo scorso mese di dicembre, mentre a gennaio 2023 si segnala un miglioramento del clima di fiducia delle imprese. Ciò potrebbe portare a una chiusura d'anno con crescita sostanzialmente nulla per la produzione italiana. Le previsioni Pro-meteia indicano per l'inizio del 2023 una situazione di stagnazione, con variazioni congiunturali sostanzialmente nulle per gennaio e febbraio.

Produzione industriale - Cremona, Lombardia e Italia

Indice congiunturale trimestrale destagionalizzato - base: media anno 2015=100



Fonte: Elaborazioni della Camera di Commercio su dati Unioncamere Lombardia e Istat – Creative Commons
Dato Italia fonte ISTAT media ottobre-novembre.

Dal punto di vista strutturale il quadro delle imprese industriali cremonesi alla fine 2022 resta positivo con le imprese che dichiarano una produzione accresciuta rispetto a quella di dodici mesi prima che costituiscono ancora la maggioranza ma scendono sotto il 50% (49%). Cresce sensibilmente la quota di imprese in contrazione (dal 28% dello scorso trimestre al 32%) e cresce anche la quota di imprese stazionarie (19% da 14%). Migliore il quadro dell'artigianato con ancora il 50% di aziende artigiane che dichiara un incremento di produzione. Cresce sensibilmente la quota delle imprese che registrano stabilità dei livelli (21%) a discapito di quelle che registrano una contrazione dei livelli produttivi (dal 35% dello scorso trimestre al 28% attuali).

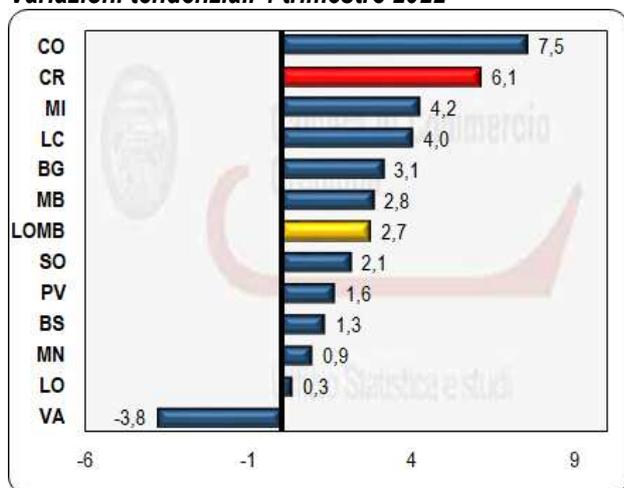
Le aspettative per il prossimo trimestre degli imprenditori industriali restano positive per la maggior parte degli indicatori, ma sono particolarmente deboli relativamente all'andamento della domanda interna. Gli artigiani, invece, sono più pessimisti con aspettative stabilmente in area negativa. Prevalgono le indicazioni di contrazione sia per i livelli produttivi che per ordini e fatturato, mentre è pari a zero il saldo per l'occupazione.

Le variazioni tendenziali riscontrate a livello provinciale mostrano un quadro complessivamente positivo, ma con sensibili differenze nelle velocità di crescita e anche segnali di contrazione. Questo risultato dipende anche dai tempi della ripresa che, a livello locale in base alle diverse specializzazioni produttive, si è avviata in momenti differenti.

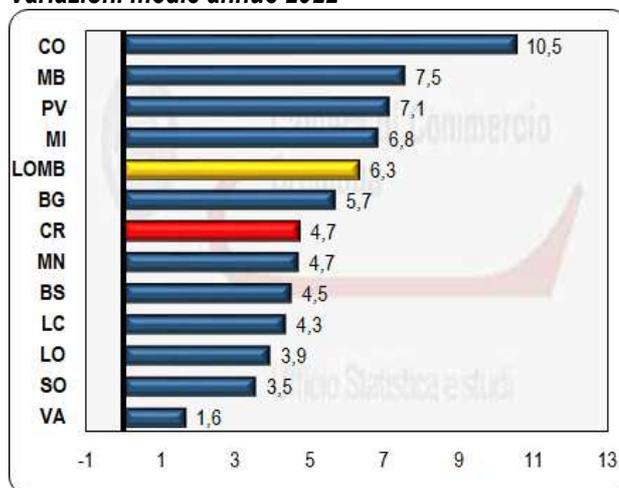
Per quanto riguarda il risultato annuo complessivo per tutte le provincie si registrano incrementi della produzione industriale rispetto al 2021, sempre con intensità differente in base alle diverse specializzazioni produttive. Archiviati i risultati eccezionali del 2021, che risentivano del confronto con il crollo del 2020, i dati del 2022 rappresentano un anno dinamico di sensibile crescita in tutti i territori. Se la provincia di Cremona si posiziona molto bene nella classifica tendenziale con un incremento del 6,2%, rimane in posizione più arretrata, ma vicina alla media, regionale, con il risultato complessivo annuo.

Produzione industriale per provincia – anno 2022

Variazioni tendenziali 4 trimestre 2022



Variazioni medie annue 2022



Fonte: Elaborazioni della Camera di Commercio su dati Unioncamere Lombardia – Creative Commons.

Focus settore metalmeccanico

Alla fine di dicembre 2022, lo stock complessivo delle imprese iscritte nell'anagrafe camerale della provincia di Cremona risulta composto da 27.912 unità, delle quali sono 24.977 le posizioni attive. Il tessuto produttivo provinciale è in gran parte costituito da piccole e piccolissime imprese, delle quali circa 2.750, pari all'11% del totale, sono attive nel comparto manifatturiero, dove lavora quasi un terzo della forza lavoro complessiva e dove predominano il settore metallurgico-meccanico e quello agroalimentare. Il primo è caratterizzato da una grande concentrazione di addetti nella metallurgia, mentre la metalmeccanica cremonese è rappresentata soprattutto dalla fabbricazione di prodotti in metallo e di macchinari.

Il settore metalmeccanico Cremonese copre circa il 40% delle localizzazioni manifatturiere ed il 4,5% del totale delle unità locali. A fine anno 2022 è costituito da circa 1500 punti produttivi presso i quali lavorano 16,6 mila addetti con una dimensione media di 11 addetti per impresa. Nel settore spiccano le imprese di fabbricazione di prodotti in metallo (64%), e di fabbricazione di macchinari ed apparecchiature (21%). Le imprese di maggiori dimensioni sono quelle metallurgiche con dimensione media pari a oltre 85 addetti, seguite dalle imprese di fabbricazione autoveicoli, rimorchi e semirimorchi con oltre 28 addetti, dalle imprese di fabbricazione di altri mezzi di trasporto con oltre 15 addetti e dalle imprese di fabbricazione macchinari e apparecchiature con circa 14 addetti.

Negli ultimi tre anni il numero di unità locali del settore metalmeccanico ha subito una contrazione nella misura del 2,2%, la più bassa in tutta la Lombardia in cui spiccano ben 4 province con cali attorno all'8%. Contestualmente il numero di addetti nello stesso periodo è aumentato del 2,3%, in maggior misura rispetto al dato medio lombardo dello 0,4%. Il settore Cremonese rappresenta a livello lombardo circa il 3% per il numero di unità locali ed il 3,5% per il numero dei relativi addetti.

Con riferimento ai prodotti che più contribuiscono all'export cremonese, per la quasi totalità si tratta di merci del settore manifatturiero, tra le quali il comparto metalmeccanico gioca il ruolo principale ed all'interno del quale, oltre il 90% del valore esportato dal settore metalmeccanico proviene da due sottosezioni ("metalli di base e prodotti in metallo" e "macchinari ed apparecchi") che da sole costituiscono oltre la metà del

totale export manifatturiero. In particolare nei primi 9 mesi del 2022 le esportazioni totali dei prodotti delle aziende manifatturiere sono state pari a 4,8 miliardi contro i 4 miliardi dello stesso periodo del 2021. L'incidenza dei prodotti della metalmeccanica sul totale dei prodotti della manifattura cremonese nei primi tre trimestri dello scorso anno è stata del 57% pari a 2,8 miliardi. Per quanto riguarda l'export metalmeccanico, il territorio cremonese rappresenta il 4,5% del totale regionale.

Focus settore agroalimentare

L'agricoltura è da sempre uno dei punti di forza del territorio e genera circa il 5% del PIL complessivo provinciale, contro una media regionale dell'1% ed una nazionale del 2%. Essa viene esercitata attraverso lo sviluppo di tecniche agronomiche sempre all'avanguardia e mediante una moderna meccanizzazione, da realtà produttive sempre più grandi ed efficienti, fra le più avanzate in Italia e in Europa. Tra le coltivazioni sono largamente prevalenti i seminativi (mais e frumento), il pomodoro e la soia. Gran parte della produzione agricola è destinata a sostenere l'importante settore della zootecnia che è uno dei pilastri dell'economia cremonese. Nel settore bovino, che conta oltre 300.000 capi di cui la metà è costituita da vacche da latte, gli allevatori locali hanno raggiunto un livello di selezione delle razze molto spinto, puntando soprattutto sulla frisona italiana, capace di una produzione lattiera elevata, sia come quantità che come qualità. La produzione di latte, che nell'anno 2022 ha raggiunto circa 1,4 milioni di tonnellate, alimenta un'attiva e rinomata industria lattiero-casearia, nella quale prevale la forma giuridica della cooperativa e la cui produzione di punta è data dai formaggi dove emergono il Grana Padano e il Provolone, prodotti che hanno ormai un consolidato mercato nazionale ed internazionale e che hanno ottenuto la denominazione d'origine. L'allevamento suino, con oltre 950.000 capi, alimenta una rinomata industria di carni insaccate, conservate o comunque preparate, che vengono ampiamente esportate. Uno dei prodotti di punta di tale industria, il Salame Cremona, ha ottenuto il riconoscimento dell'Indicazione Geografica Protetta.

Nel settore agricolo il 40% delle imprese coltivano cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi ed occupano il 17% degli addetti nel settore, il 25% si occupano di coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali occupando il 27% degli addetti ed il 12% circa allevano bovini da latte con il 14,7% degli addetti. Le attività con dimensione media maggiore sono gli allevamenti di suini con 3,5 addetti, le coltivazioni di colture agricole non permanenti con 2,5 addetti e gli allevamenti di bovini con 2,6 addetti.

Alla fine di dicembre 2022, lo stock complessivo delle imprese iscritte nell'anagrafe camerale della provincia di Cremona risulta composto da 27.912 unità, delle quali sono 24.977 le posizioni attive. Il tessuto produttivo provinciale è in gran parte costituito da piccole e piccolissime imprese, delle quali circa 2.750, pari all'11% del totale, sono attive nel comparto manifatturiero, dove lavora quasi un terzo della forza lavoro complessiva e dove predominano il settore metallurgico-meccanico e quello agroalimentare. L'attuale struttura produttiva del comparto agroalimentare comprende principalmente tre gruppi di attività: lattiero-caseario, lavorazione delle carni e industria dolciaria. Nel campo alimentare operano anche importanti realtà produttive, alcune delle quali sono sotto il controllo di imprese multinazionali.

Le imprese alimentari cremonesi coprono circa il 13% delle localizzazioni manifatturiere e l'1,5% del totale delle unità locali. Nel suo complesso il settore agroalimentare cremonese (agricoltura, industria alimentare ed industria delle bevande) rappresenta circa il 15% del totale delle attività. A fine anno 2022 è costituito da circa 4900 punti produttivi presso i quali lavorano oltre 14,7 mila addetti con una dimensione media di 3

addetti per impresa. Nello specifico in provincia operano circa 4.400 imprese agricole con 7,6 mila addetti (1,7 dimensione media), 464 imprese alimentari con oltre 7 mila addetti (15,2 dimensione media) e 15 imprese delle bevande con 100 addetti (6,7 dimensione media). Nel settore alimentare spiccano le imprese di fabbricazione di produzione di pane e di prodotti di pasticceria fresca (28,8%) che occupano circa il 9% degli addetti, seguite dalle imprese di lavorazione e conservazione della carne (11,5%) con il 13,4% degli addetti e l'industria lattiero casearia (9,4%) con il 28,1% degli addetti. I punti produttivi di maggiori dimensioni sono in ordine decrescente quelli di produzione di prodotti da forno e farinacei seguiti da quelli di produzione di oli e grassi animali e dalle localizzazioni di lavorazione e conservazione della carne.

Con riferimento ai prodotti che più contribuiscono all'export cremonese, per la quasi totalità si tratta di merci del settore manifatturiero, tra le quali il comparto agroalimentare ne rappresenta il 13% ed all'interno del quale, circa il 40% del valore esportato dal settore agroalimentare proviene dai prodotti delle industrie lattiero-casearie e da altri prodotti alimentari che da sole costituiscono oltre la metà del totale export agroalimentare. In particolare nei primi 9 mesi del 2022 sono stati esportati prodotti agroalimentari per oltre 651 milioni di euro, che costituiscono il 13% del totale esportato dalle imprese cremonesi. In Lombardia l'export agroalimentare è di oltre 7 miliardi di euro, il 9% è merce cremonese.

Per la quasi totalità si tratta di prodotti dell'industria alimentare, in quanto i prodotti dell'agricoltura hanno inciso solo per il 2,6%. La voce principale dell'export agroalimentare di Cremona è quella dei "prodotti dell'industria lattiero-casearia" i quali, con oltre 251 milioni di valore, contribuiscono per oltre il 20% del totale. La seconda voce dell'export alimentare cremonese, che esporta 135,7 milioni di valore, riguarda gli "altri prodotti alimentari". Al terzo posto della graduatoria, con 66,8 milioni di euro di valore esportato, si trovano gli "oli e grassi vegetali e animali", seguiti con 43,7 milioni da "frutta e ortaggi lavorati e conservati". Cumulativamente, questi tre gruppi di prodotti costituiscono oltre i due terzi dell'export agroalimentare cremonese nei primi 9 mesi dell'anno 2022. Il 18,6% del totale esportato, pari a 121 milioni, è diretto nei Paesi Bassi, mentre un altro 11% viene assorbito dalla Germania, alla quale seguono Francia e Spagna. I primi mercati di sbocco al di fuori dell'Europa sono gli Stati Uniti che importano circa 70 milioni di euro.

I prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli

L'anno 2022 è stato caratterizzato da una frenata dell'economia globale causata principalmente dalla crisi energetica europea, dalla restrizione delle politiche monetarie per contrastare l'inflazione e dalla difficoltà della Cina a sganciarsi dalla politica di Covid zero e di superare la crisi immobiliare. L'instabilità dei mercati internazionali delle materie prime agricole e dei prodotti energetici, che ha caratterizzato l'ultima parte del 2021 e che si è amplificata nel corso del 2022 anche per la guerra in Ucraina, ha innescato un consistente rialzo dei prezzi con ricadute particolarmente pesanti sui costi di produzione.

Nel 2022 il comparto agricolo, secondo i dati Istat, ha registrato un decremento del volume della produzione del 3% per l'insieme dei paesi dell'UE-27. Limitando l'analisi ai principali Paesi, il calo più vistoso ha riguardato Ungheria, Romania e Spagna mentre si è avuta una lieve crescita in Grecia, Danimarca e Francia. La graduatoria del valore della produzione a prezzi correnti vede la Francia mantenere nel 2022 la prima posizione (96,6 miliardi di euro, +17,2% rispetto al 2021), seguita da Germania (74,4 miliardi di euro, +25,7%), Italia (72,4 miliardi di euro, +18,2%) e Spagna (63,8 miliardi di euro, +11,7%). Anche in termini di valore aggiunto la

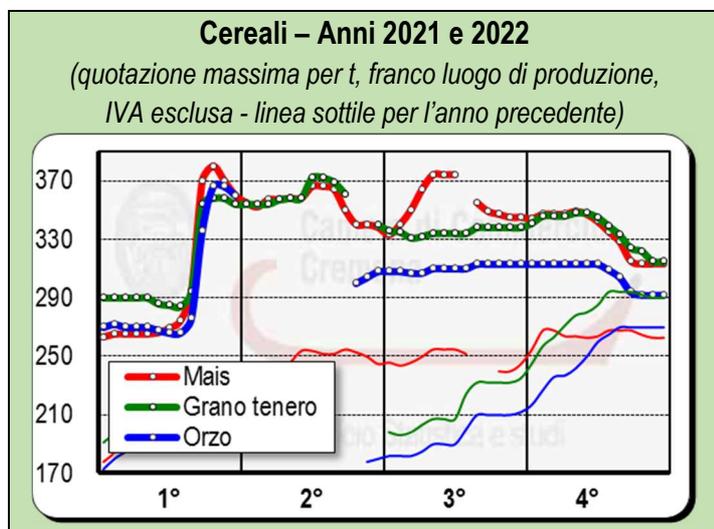
Francia conferma nel 2022 la propria leadership europea (43,5 miliardi di euro, +23,5% rispetto al 2021) seguita dall'Italia (38,4 miliardi di euro, +14,2%), che aveva mantenuto il primato ininterrottamente dal 2013 al 2020, mentre la Germania (30,9 miliardi di euro, +57,9%) supera la Spagna (28,5 miliardi di euro, -4,8%).

Il fattore climatico ha segnato l'andamento del settore soprattutto per la siccità, fenomeno che ha contraddistinto l'intera annata influenzando su volumi e qualità di molte colture. In base ai dati Istat in Italia il 2022 non è stato un anno favorevole per le coltivazioni (-2,2% in volume), condizionate dagli eventi climatici: sensibili decrementi si registrano non solo per olio d'oliva (-17% in volume) e cereali (-10,4%) ma anche per piante foraggere (-5,5%), piante industriali (-4,5%), patate (-1,9%) e ortaggi freschi (-1,8%). L'annata si è rivelata invece propizia per colture frutticole (+6,8% in volume) e florovivaismo (+1,1%), mentre il vino ha mantenuto gli stessi livelli quantitativi del 2021 (+0,1%). Ne deriva un notevole incremento dei prezzi dei prodotti delle coltivazioni, cresciuti mediamente del 17,8%, con punte del 40,3% per i foraggi, 39,9% per i cereali, 21,2% per gli ortaggi freschi, 14,7% per gli agrumi, 13,5% per le piante industriali, 10,1% per il vino e 6,6% per la frutta fresca. Per quanto riguarda il settore zootecnico, nel 2022 ha mantenuto volumi produttivi sostanzialmente stabili rispetto al 2021 (-0,3%), a sintesi di una crescita che ha riguardato principalmente gli ovi caprini (+5,2%), bovini (+2,5%) e il latte (+0,1%), e di un calo per le carni suine (-2,8%) e il pollame (-1,5%).

A fine anno i prezzi del gas e del petrolio sono stati in calo rispetto ai picchi dei mesi scorsi grazie soprattutto alla diminuzione della domanda, per effetto delle temperature miti, del riempimento degli stoccaggi, della riduzione di attività dei settori più energivori e degli accordi europei sul gas naturale. Sui mercati energetici permane però alta volatilità legata principalmente all'evolversi del conflitto russo-ucraino, agli effetti price cap del petrolio russo, alla domanda energetica della Cina e all'andamento climatico. Il 2022 pertanto, dopo il crollo del 2020 e la crescita del 2021, rappresenta per i prezzi dei prodotti alimentari un anno di assestamento ma su livelli ancora elevati.

Sulla base delle rilevazioni delle commissioni prezzi della Camera di Commercio di Cremona osserviamo l'andamento dei principali prodotti agricoli quotati (cereali, caseari, latte spot, bovini e legname).

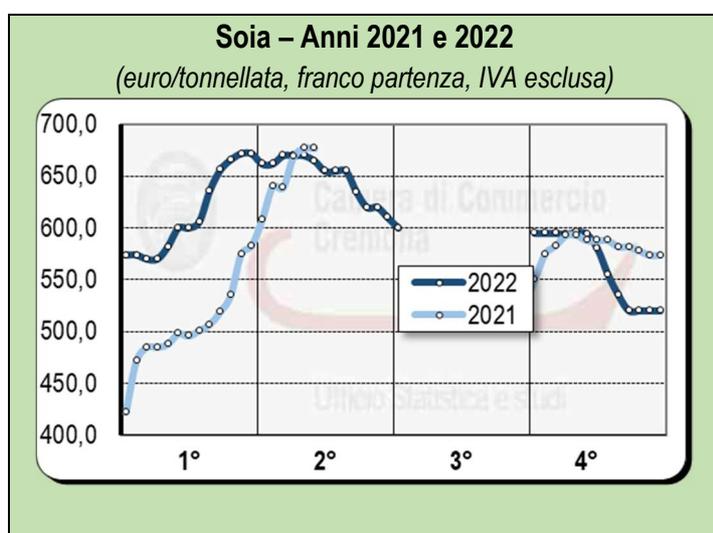
Cereali – In concomitanza dello scoppio della guerra Russia Ucraina, le quotazioni del mais, orzo e della soia hanno raggiunto livelli record, con prezzi rispettivamente pari a 380 euro/t, 366 euro/t e 672 euro/t. Dal grafico sotto riportato possiamo osservare inoltre come nell'ultimo trimestre i prezzi tendono ad avvicinarsi alle quotazioni di fine anno 2021.



La prima quotazione del 2022 del granturco ibrido nazionale è pari a 263 euro la tonnellata. Il prezzo record del primo trimestre viene quasi raggiunto ad inizio agosto, appena prima del periodo di assenza di quotazione. Il prezzo del nuovo raccolto segue una progressiva diminuzione fino alla quotazione dell'ultimo mercato dell'anno pari a 313 euro la tonnellata. Il 2022 si conclude pertanto con una variazione tendenziale positiva del 19% rispetto allo stesso periodo del 2021.

La quotazione del frumento tenero ad inizio anno è rimasta ferma a 290 euro la tonnellata fino al mese di febbraio, per poi ricalcare lo stesso andamento del mais posticipando il picco nel secondo trimestre pari a 372 euro la tonnellata appena prima del periodo di assenza di quotazione. Al riprendere delle contrattazioni, il prezzo segue un andamento leggermente e costantemente crescente fino a metà dell'ultimo trimestre per poi scendere alla quotazione finale di 315 euro/t, con una variazione tendenziale positiva del 9% rispetto allo stesso periodo del anno precedente.

Per quanto riguarda l'orzo, dopo il picco record iniziale in assenza di contrattazioni il prezzo non è quotato fino alla fine del secondo trimestre. Alla ripresa del mercato la quotazione del nuovo raccolto si presenta con un prezzo decisamente più basso che mantiene un andamento pressoché stabile fino alla metà del quarto trimestre in cui subisce decise contrazioni fino a fine anno raggiungendo il valore di 292 euro la tonnellata. L'anno si conclude pertanto con una variazione tendenziale positiva dell'8% rispetto allo stesso periodo del 2021.

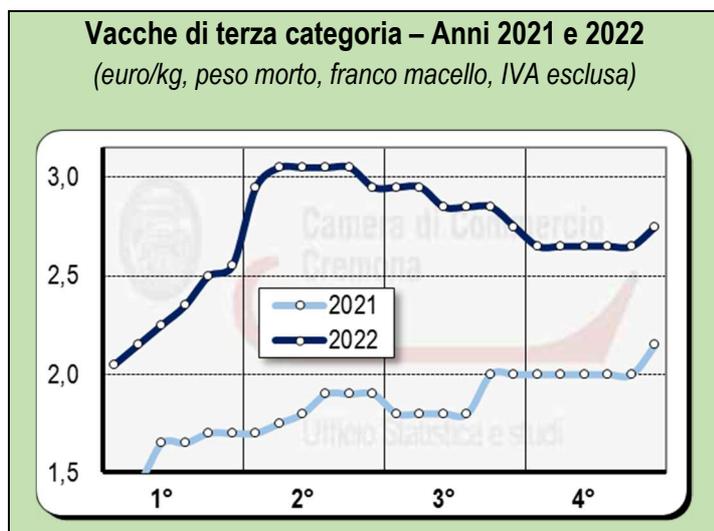


Il mercato dei semi di soia nazionali inizia l'anno con una quotazione pari a 574 euro la tonnellata e segue lo stesso andamento degli altri cereali per tutto il primo trimestre, raggiungendo il massimo di 672 euro la tonnellata. Nel secondo trimestre osserviamo un andamento decrescente che porta il prezzo di inizio luglio a 600 euro/tonnellata. Dopo il terzo trimestre in assenza di contrattazioni la quotazione riprende ai primi di ottobre con prezzi leggermente più bassi ma stabili per poi iniziare una pesante discesa che porta la quotazione finale a 520 euro la tonnellata inferiore alla corrispondente dell'anno

precedente. Pertanto l'anno si conclude con una variazione tendenziale negativa del 9% rispetto allo stesso periodo del 2021.

Vacche di terza categoria – Anni 2021 e 2022

(euro/kg, peso morto, franco macello, IVA esclusa)

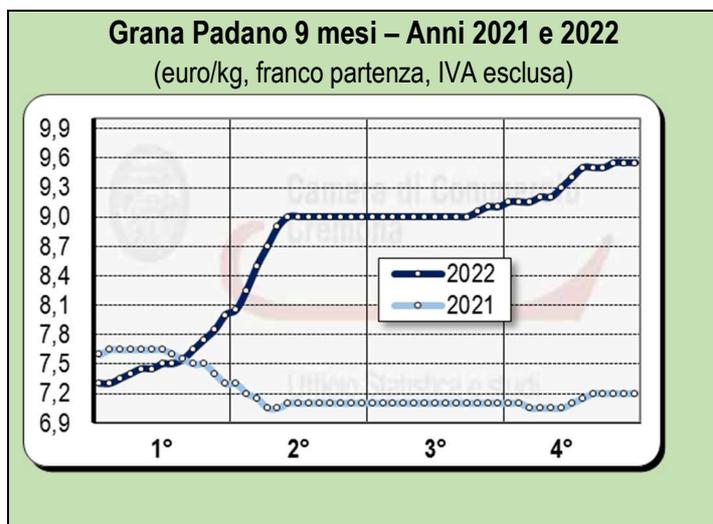


segmento delle vacche di razza frisona, le vacche di 1^a, 2^a e 3^a qualità, dopo aver raggiunto il consistente aumento legato allo scoppio del conflitto, ha mantenuto un andamento crescente, anche se con minore inclinazione, fino alla fine del secondo trimestre. Successivamente alternando mercati con quotazioni invariate con mercati dal segno meno, si segue un andamento pressoché decrescente per poi concludere l'anno in leggera crescita con una variazione tendenziale media di 24%.

Lattiero Caseari – La commissione caseari nel 2022 ha registrato variazioni positive per tutti i formaggi. Solo il prezzo del burro e del latte spot presenta oscillazioni sia in crescita che in diminuzione. Nello specifico il provolone Valpadana si affaccia al 2022 con la quotazione di 6,45 euro/kg per poi raggiungere a fine anno il prezzo di 8,05 euro/kg con una variazione tendenziale del 25%.

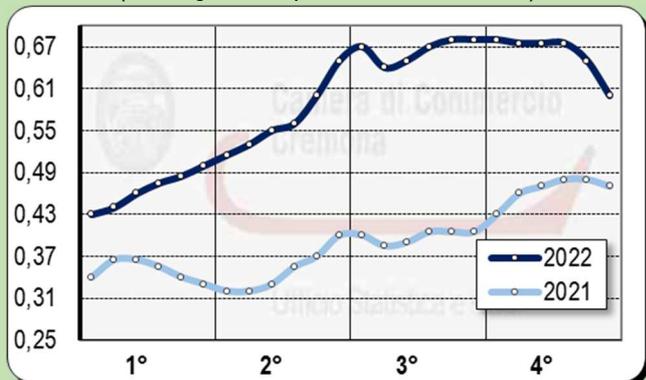
Grana Padano 9 mesi – Anni 2021 e 2022

(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



Come anticipato anche il grana padano segue un andamento crescente per entrambe le voci "9 mesi di stagionatura" e "15 mesi di stagionatura". In particolare tale aumento porta ad una variazione tendenziale di fine anno rispettivamente del 33% e del 20%.

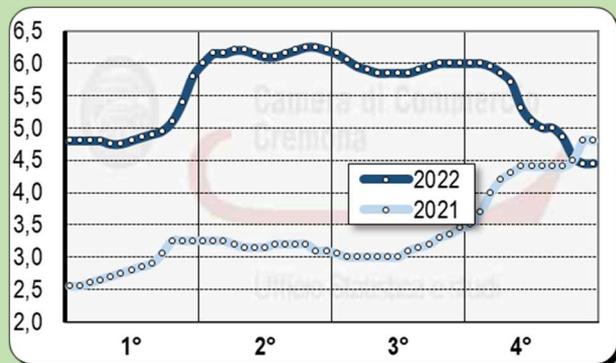
Latte spot nazionale crudo – Anni 2021 e 2022
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



Il prezzo del **latte spot**, nella panoramica generale si caratterizza da un andamento positivo con momenti di cedimento nel terzo trimestre e a fine anno. Si affaccia ad inizio anno con una quotazione pari a 0,43 euro/kg, raggiunge il picco di 0,680 euro/kg nel mese di settembre per poi iniziare un percorso in discesa con un'inclinazione sempre più marcata nel mese di dicembre, giungendo alla quotazione di 0,600 euro/kg, con variazione tendenziale positiva del 28%.

Burro – Anni 2021 e 2022

(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



L'aumento del latte, dei cereali ed i costi alla stalla hanno influito sul prezzo del **burro pastorizzato** che ha iniziato l'anno con una quotazione di 4,80 euro/kg. Nei mesi successivi si registrano oscillazioni di prezzi fino a raggiungere il prezzo massimo di 6,25 euro/kg a metà giugno e per poi diminuire e registrare a fine anno la quotazione minima pari a 4,45 euro/kg. L'anno si conclude con una variazione tendenziale negativa del 7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il commercio estero di beni

Dati generali

I dati Istat relativi al commercio estero, ancora provvisori, indicano che nell'anno 2022, nella provincia di Cremona, sono state importate merci per 7,1 miliardi di euro a prezzi correnti ed esportati beni per 6,5 miliardi.

Commercio estero in provincia di Cremona

Dati in milioni di euro - provvisori per il 2021/2022

	ANNO 2021		ANNO 2022	
	Valore	Var. %	Valore	Var. %
Importazioni	5.897	+39,4	7.102	+20,4
Esportazioni	5.482	+33,3	6.469	+18,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Nell'anno 2022, le importazioni e le esportazioni hanno dato continuità alla crescita iniziata l'anno precedente raggiungendo valori mai registrati. Le vendite all'estero del sistema economico cremonese hanno registrato

Commercio estero in provincia di Cremona

Dati in milioni di euro - provvisori per il 2022



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

un incremento di 18 punti percentuali portando il valore assoluto dai 5,5 miliardi di euro del 2021 ai 6,5 del 2022. Il dato delle importazioni ha registrato un incremento del 20% passando dai 5,9 miliardi di euro del 2021 ai 7 miliardi di euro del 2022. Occorre però considerare che in questi consistenti incrementi in valore ha giocato un ruolo importante la dinamica dei prezzi, che è stata caratterizzata da aumenti sensibili nel corso di tutto il 2022.

Anche per la Lombardia e l'Italia, nel 2022, si stimano evidenti riprese delle vendite

all'estero. Per quanto riguarda la regione, le esportazioni aumentano del 19,1% rispetto all'anno precedente, in linea con il dato nazionale del 19,9%.

Tutte le province lombarde hanno visto crescere il valore dell'export nel 2022. I maggiori contributi positivi arrivano dalle province di Milano (+22% la variazione annua), Brescia (+17,7%) e Bergamo (+16,1%) che, fra tutte le province italiane, apportano anche il maggior contributo alla crescita nazionale. Significativo anche l'apporto di Monza e Brianza (+21,7%), Lodi (+39,6%) e Varese (+13,6%). Con un peso minore, ma comunque una crescita intensa, seguono: Lecco (+21,2%), Sondrio (+19,4%), Cremona (+18%), Pavia (+16%), Como (+14,6%), Mantova (+10,4%).

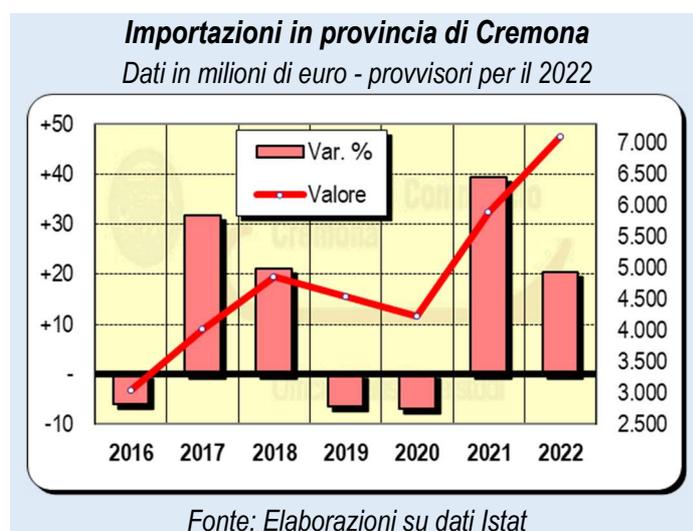
Il confronto con il periodo pre-crisi - necessario a capire le dinamiche di medio periodo vista l'eccezionalità delle condizioni degli scorsi anni - conferma come le province lombarde sono riuscite in gran parte a recuperare i livelli pre-crisi e spesso a superarli significativamente. Cremona registra un incremento del +39%, preceduta solo da Lodi con 50,6 %.

Importazioni

Negli anni dal 2011 al 2016 le importazioni provinciali sono state caratterizzate da oscillazioni di segno opposto e tutto sommato di entità contenuta che ne hanno visto l'ammontare complessivo annuo mantenersi sempre attorno ai 3 miliardi di euro. Con il 2017 si è però rilevata una decisa tendenza alla crescita che, in soli due anni, ha incrementato del 60% il valore dell'import, portandolo vicino ai 5 miliardi di euro. Responsabile, praticamente da sola, del consistente incremento complessivo riscontrato nel 2018, che supera di poco gli 840 milioni di euro, è la voce "Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi" che ha visto il proprio valore passare dai 28

milioni di euro del 2017 agli 873 del 2018. Il 2020, caratterizzato dai provvedimenti di chiusura dei mercati legati alla pandemia, ha arrestato bruscamente tale processo di crescita. Il 2021 è riuscito a colmare tale arretramento ed il 2022 ha proseguito la crescita raggiungendo il massimo valore, da interpretare con le dovute cautele sopra delineate.

Nel 2022, all'incremento del valore importato del 20%, hanno contribuito tutte e tre le principali divisioni di attività economica. I prodotti della metallurgia hanno subito un aumento di circa 100 milioni di euro, pari a circa il 4% del loro valore 2021, del 38% è stato l'aumento degli acquisti all'estero dei prodotti chimici mentre gli autoveicoli crescono del 23,6%.



Importazioni per divisione di attività economica

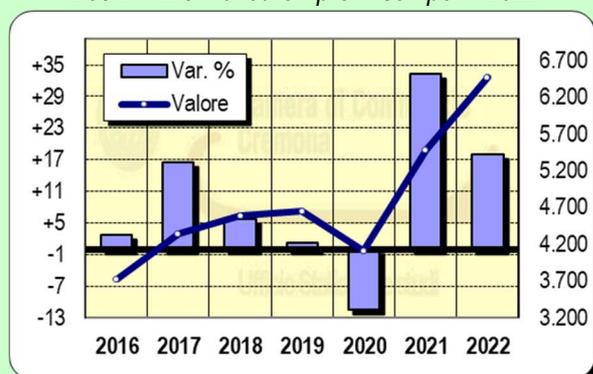
Valori grezzi in migliaia di euro a prezzi correnti - dati provvisori per il 2022

Divisione di attività economica ATECO 2007	2021	2022	Var. %	Quote
Prodotti della metallurgia	2.353.079	2.450.546	4,1	34,5
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	861.147	1.064.805	23,6	15,0
Prodotti chimici	409.243	564.933	38,0	8,0
Prodotti alimentari	174.363	226.810	30,1	3,2
Prodotti agricoli	138.661	180.270	30,0	2,5
Macchinari e apparecchiature	57.636	80.910	40,4	1,1
Articoli in gomma e materie plastiche	42.422	67.106	58,2	0,9
Carta e prodotti di carta	109.213	128.933	18,1	1,8
Apparecchi elettrici	67.711	66.481	- 1,8	0,9
Legno e prodotti in legno e sughero	32.220	58.625	82,0	0,8
Totale	5.897.303	7.101.898	20,4	100,0

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

Esportazioni in provincia di Cremona

Dati in milioni di euro - provvisori per il 2022



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Esportazioni

Sul fronte delle esportazioni, come già commentato sopra, nel 2022 si registra un dato a prezzi correnti in aumento rispetto all'anno prima, di circa 1 miliardo di euro che significa un tasso annuo di crescita del 18%.

I prodotti maggiormente esportati nel 2022 provengono, come sempre, dal settore manifatturiero. In particolare i "prodotti della metallurgia" ed i "prodotti chimici" costituiscono oltre la metà del totale dell'export cremonese, ai quali seguono, per importanza, "prodotti alimentari" e "macchinari ed apparecchiature". Nella tavola se-

guente sono riportati i dati degli ultimi due anni e la relativa variazione percentuale intervenuta per le dieci divisioni attualmente più consistenti, poste in ordine decrescente. Per tutte le voci si stimano aumenti importanti ed in molti casi le variazioni percentuali raggiungono le due cifre. Le prime 3 voci principali sopra riportate vedono un incremento annuo del valore esportato attorno al 20%. La variazione maggiore (26%) si registra per i prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, per i prodotti tessili e per le apparecchiature elettriche, che abbracciano solamente il 6% delle esportazioni totali cremonesi.

Esportazioni per divisione di attività economica

Valori grezzi in migliaia di euro a prezzi correnti - dati provvisori per il 2022

Divisione di attività economica ATECO 2007	2021	2022	Var. %	Quote
Prodotti della metallurgia	1.982.283	2.372.049	19,7	36,7
Prodotti chimici	911.665	1.087.266	19,3	16,8
Prodotti alimentari	682.812	824.743	20,8	12,7
Macchinari e apparecchiature	730.090	768.207	5,2	11,9
Articoli in gomma e materie plastiche	211.992	244.504	15,3	3,8
Prodotti in metallo, esclusi macchinari	137.852	170.712	23,8	2,6
Prodotti tessili	121.026	153.154	26,5	2,4
Apparecchiature elettriche	116.407	146.871	26,2	2,3
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	90.677	99.672	9,9	1,5
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	68.296	86.433	26,6	1,3
Totale	5.482.130	6.469.100	18,0	100,0

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

Partner commerciali

I paesi che più commercializzano con le imprese della provincia di Cremona sono tradizionalmente quelli dell'Unione Europea, fra i quali quello di gran lunga più importante è la Germania che figura costantemente

come il miglior *partner*, sia in veste di acquirente che di venditore.

Importazioni per paese di provenienza

Valori grezzi in migliaia di euro a prezzi correnti - dati provvisori per il 2022

Paese di provenienza	2021	2022	Var. %	% su tot
Germania	1.513.442	2.011.184	32,9	28,3
Francia	410.051	523.619	27,7	7,4
Paesi Bassi	422.836	495.986	17,3	7,0
Polonia	342.739	399.108	16,4	5,6
Austria	274.549	326.489	18,9	4,6
Cina	209.564	313.564	49,6	4,4
Svezia	230.399	259.546	12,7	3,7
Ungheria	185.894	240.020	29,1	3,4
Spagna	189.058	235.636	24,6	3,3
Russia	236.024	180.432	-23,6	2,5
Totale	5.897.303	7.101.898	20,4	100,0

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

Oltre un quarto delle **importazioni** totali cremonesi del 2022, pari a oltre 2 miliardi di euro, provengono infatti dalla Germania e sono rilevati in aumento di circa il 33% rispetto all'anno prima. Assieme alla Germania, anche per gli altri tradizionali *partner* principali, Francia (+27,7%), Paesi Bassi (17,3%) e Polonia (16,4%) si rilevano crescite. La crescita maggiore si registra per i prodotti provenienti dalla Cina (49,6%). Solamente per i prodotti provenienti dalla Russia si è registrato una variazione negativa di circa il 24%.

Le **esportazioni** verso i paesi europei, circa il 75% del totale, nel 2022 sono aumentate del 18,7% rispetto all'anno precedente, verso l'Unione Europea del 17% mentre verso i paesi extra-UE del 16%. L'export verso il Nord America è aumentato del 26%, mentre le vendite in Asia del 7,8%. Cala l'export verso la Russia (-36% nel 2022) per effetto delle sanzioni già esistenti e delle nuove applicate per il conflitto contro l'Ucraina.

Esportazioni per paese di destinazione

Valori grezzi in migliaia di euro a prezzi correnti - dati provvisori per il 2022

Paese di destinazione	2021	2022	Var. %	% su tot
Germania	952.656	1.127.727	18,4	17,4
Francia	639.045	754.161	18,0	11,7
Spagna	433.806	518.329	19,5	8,0
Stati Uniti	343.639	435.468	26,7	6,7
Polonia	302.257	407.789	34,9	6,3
Paesi Bassi	250.767	286.999	14,4	4,4
Romania	171.541	211.031	23,0	3,3
Belgio	188.340	210.036	11,5	3,2
Austria	153.468	187.563	22,2	2,9
Repubblica ceca	133.306	162.828	22,1	2,5
Totale	5.482.130	6.469.100	18,0	100,0

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

A livello di singolo paese, praticamente tutti i dieci principali mercati di sbocco delle esportazioni cremonesi registrano aumenti importanti, ovunque a due cifre. Tra i primi quattro, la Germania è in crescita tendenziale del 18,4%, la Francia del 18%, la Spagna del 19,5%, gli Stati Uniti del 26,7% e la Polonia del 34,9%.

Il turismo

Dai dati ISTAT sulla consistenza delle strutture ricettive e sui flussi turistici si evince una crescita dei flussi turistici fino al 2019, una drastica diminuzione nel 2020, a causa della pandemia ed una significativa ripresa nel 2021, che è continuata anche nel 2022.

Rispetto al 2021 gli arrivi, pari a 199.075, sono aumentati del 45%, mentre i pernottamenti sono diminuiti del 2%. Considerando invece i dati del 2019, anno pre-pandemia, gli arrivi risultano ancora inferiori del 13%, mentre i pernottamenti sono aumentati del 4%.

Le imprese cremonesi attive nella filiera turistica al primo trimestre 2023 sono circa 3.500, pari ad oltre il 10% del totale delle imprese attive, leggermente inferiore all'11% Lombardo ed al 12% Italiano ed occupano il 12% degli addetti totali contro il 14% regionale ed il 16% nazionale.

Le imprese turistiche in provincia di Cremona operano per circa il 65% nei settori della ristorazione, per il 3% nell'alloggio, occupando rispettivamente oltre il 58% ed il 2% degli addetti della filiera. Le restanti sono attive nei settori Trasporto e magazzinaggio (27%) e nei servizi di Viaggio e noleggio (5,4%)

A fine anno 2022 le strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere della provincia di Cremona sono 351 con 4.394 posti letto, il 17% in più rispetto al 2021, distribuito tra le locazioni turistiche non imprenditoriali, le case vacanze non gestite in forma imprenditoriale, le foresterie e le case e appartamenti vacanze.

L'incidenza delle strutture alberghiere sul totale delle strutture ricettive a Cremona è pari al 12%, inferiore al 21% regionale ed al 14% nazionale, e coprono il 50% dell'offerta provinciale di posti letto.

I mercati alternativi completano l'offerta ricettiva in provincia di Cremona con gli alloggi Airbnb che coprono solamente lo 0,4% lombardo, e sono costituiti per il 74% da case o appartamenti e dal 25% da stanze private.

Analizzando inoltre le recensioni ricevute sui principali portali, le strutture alberghiere ed extralberghiere sono valutate in modo complessivamente positivo e nelle prime posizioni rispetto alle province lombarde.

Il valore aggiunto

Il 2021 ha visto, come già ampiamente evidenziato dai dati nazionali diffusi da Istat negli scorsi mesi, una decisa ripresa dell'attività economica del paese dopo il 2020 caratterizzato dalla presenza della pandemia. In termini correnti il valore aggiunto della provincia di Cremona nel 2021 è cresciuto del 6,6%, in misura superiore rispetto al livello regionale lombardo (6,2%) ed al livello nazionale (6,1%). In regione occupa la terza posizione, preceduta da Brescia (7,3%) e Bergamo (7,1%).

I progressi, sia pure molto consistenti realizzati nel 2021, non hanno consentito di recuperare completamente le ingenti perdite occorse nel 2020. A livello nazionale, così come a livello regionale lombardo, il differenziale negativo fra valore aggiunto 2019 e quello del 2021 ammonta a 1,2 punti percentuali mentre per la provincia di Cremona è pari a -0,6 punti percentuali. Tra le singole province solo Lodi, Sondrio, Bergamo e Brescia sono riuscite a recuperare il gap negativo del periodo pandemico.

Dalle stime del valore aggiunto provinciale prodotte dal Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne è possibile procedere ad una lettura settoriale consentendo la valutazione dell'evoluzione post pandemica. Naturalmente la ripartenza dei vari settori è condizionata dai provvedimenti di lockdown che hanno caratterizzato il 2020 e da quelli "di stimolo" introdotti successivamente. In provincia di Cremona, così come in regione Lombardia, l'unico macrosettore che non è riuscito a recuperare le perdite del 2020 è il settore dei servizi (turismo, attività artistiche, servizi di supporto alle imprese) caratterizzato da una variazione percentuale negativa pari a 3,4%. Il settore che invece ha saputo mettersi alle spalle la crisi con maggiore rapidità è stato quello delle costruzioni, con una variazione positiva del 21,4%, dovuta soprattutto al Superbonus 110% sulle ristrutturazioni edilizie.

Hanno "messo la freccia" rispetto al 2019 anche l'agricoltura e l'industria in senso stretto (ovvero l'insieme costituito dal comparto manifatturiero, dall'estrattivo e dalle utility) rispettivamente con variazioni del 3,2% e del 2,1%.

Passando dalla lettura dagli andamenti in valori assoluti a quelli rapportati alla popolazione residente totale media dell'anno preso come riferimento (ovvero il valore aggiunto procapite) la provincia di Cremona guadagna 3 posizioni nella graduatoria delle province italiane passando dalla 27-esima alla 24-esima. Nello specifico il valore aggiunto procapite a prezzi correnti passa da 29.090 euro del 2019 a 29.262 del 2021 con una variazione percentuale dello 0,6%.

Valore aggiunto per settore economico

In milioni di euro correnti

Settore di attività economica	2018	2019	2020	2021
Agricoltura	506	499	500	515
Industria in senso stretto	3.023	3.023	2.769	3.086
Costruzioni	362	368	353	447
Servizi	6.433	6.466	6.038	6.245
Totale	10.323	10.357	9.660	10.293

Fonte: Istituto Tagliacarne

La composizione per attività economica del 2021 ricalca sostanzialmente quella dell'anno prima e vede al 61% il comparto dei servizi, il secondario al 34% e l'agricoltura al 5%. All'interno del comparto produttivo, rispetto al 2020 il settore edile passa dal 3,7% al 4,3%, mentre il 30% del valore aggiunto complessivo proviene dall'industria in senso stretto, costituita dalle attività manifatturiere. Il confronto rispetto ai contributi dei vari settori economici registrati nell'intera Lombardia, mostra che Cremona presenta una quota più alta soprattutto nell'agricoltura, dove il 5% è ampiamente superiore all'1,1% lombardo e nell'industria in senso stretto (30%

contro il 23,2% della regione). Ciò implica che è invece inferiore la quota del terziario (61% contro il 71%).

Indicatori creditizi

I depositi dei cittadini e delle imprese cremonesi a fine dicembre 2022 ammontavano a oltre 10,9 miliardi di euro, mentre alla stessa data i prestiti, cioè i finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari, ammontavano a poco più di 9,6 miliardi di euro.

Il rapporto prestiti/depositi negli ultimi anni è andato costantemente diminuendo dal 2 del 2011 allo 0,90 di fine anno 2022, contro l'1,07 del 2019. In particolare i depositi sono cresciuti in misura notevole (del 24% in quattro anni e dell'1,4% nel solo 2022), ed i prestiti sono aumentati di circa il 2% dal 2019 mentre nel 2022 sono rimasti pressoché costanti (-0,22%).

Si rileva in ulteriore evidente contrazione lo stato di "sofferenza" sui prestiti del sistema creditizio cremonese che, a dicembre 2022, si fissa all' 1,8%, contro il 2,6% dell'anno prima ed il 10,7% del 2017. Si tratta di 176 milioni di euro di sofferenze che significano, dopo un periodo di forti crescite, un ritorno ai livelli di oltre un decennio prima. Nel 2022 si conferma inoltre in ulteriore calo del 17% anche il numero (1.886) di soggetti affidati in sofferenza, segnalati cioè alla Centrale dei rischi, che negli ultimi tre anni si sono ridotti di oltre il 45%.

Continua la parabola discendente anche per il numero di sportelli bancari attivi sul territorio provinciale i quali, dopo diversi anni di costante aumento già nel corso del 2010 avevano invertito il trend ed a fine 2022 sono 189, contro i 197 dell'anno prima ed i 296 che si contavano a fine 2009.